

**ECOTERMICA**

COSTRUZIONI TERMICHE ED ECOLOGICHE

91100 TRAPANI - VIA MARSALA 173 - TEL. 47043

Stabilimento e Uffici: Via Ennio - Tel. 0923/32322 - Trapani

Questo tagliando vale
uno sconto del **10%**ABBIGLIAMENTO
PRONTO MODA - CASUAL'S

NEW YORK NEW YORK Via Fardella, 164 - Trapani

trau

S.p.A. - ARREDAMENTI PER UFFICIO

— STUDI DIREZIONALI E DI RAPPRESENTANZA - UFFICI OPERATIVI
— SISTEMA ADDIZIONALE DI ATTREZZATURE ARREDATIVE PER UFFICI
— ARCHITETTURA D'INTERNI

Agenzia di TRAPANI: FILIPPO TILOTTA - Via Conte A. Pepoli, 36 - Tel. (0923) 28.003

ANNO XXIII (Nuova serie) - N. 23

Giovedì 2 Giugno 1983

TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 500

QUEL 2 GIUGNO DEL LONTANO 1946

Repubblica con una «b»

Maggio 1946: giornate luminose, olezzanti dei profumi della nostra terra, pulsanti della linfa vitale della giovinezza, segnate da un'irripetibile primavera di entusiasmi e di speranza.

— Vorrei che fosse chiaro, prima di uscire dal liceo, che repubblica si scrive con due bi!

Questa la garbata precisazione del professore d'italiano, dopo la correzione di un compito in classe, collettivamente indirizzata ad un gruppo di alunni della Terza B del Liceo Ximenes fra i quali, non ho vergogna a confessarlo, figuravo anch'io.

Sbagli del genere sono inconsueti per chi, come il siciliano, è naturalmente portato a triplicare le consonanti; ma la cosa, nel mio caso poi, era tanto più grave, e non mancò di essere sottolineata da ironiche frecciate dei compagni, in quanto l'autore di tanto errore, giovanissimo repubblicano storico, era ovviamente un acceso sostenitore della repubblica nella campagna elettorale in corso per il referendum del 2 giugno.

Avevo un bel giustificarmi adducendo che l'errore era frutto di una deformazione contratta nello studio di numerosi testi classici, nei quali figurava tanto di res publica con una sola bi: lo sbaglio, grossolano, c'era, convalidato da una dichiarazione ufficiale di un giudice così qualificato, e in ogni modo facilmente riscontrabile su un qualsiasi vocabolario; per cui non restava che incassare replicando puntigliosamente che, comunque, con una bi o con due bi, la repubblica avrebbe vinto.

Son passati trentasette anni, ormai, e il 2 Giugno potremmo limitarci a ricordarlo partecipando, sia pure poco convinti, alle rituali cerimonie pubbliche, esponendo la bandiera alle nostre sezioni, organizzando una seampagnata fuori porta con pranzo in trattoria, ripetendo ai nostri figli, compiaciuti e un tantino commossi: — c'ero anch'io! —.

Ma in quest'anno 1983 sentiamo il bisogno di riportarci a quella lontana primavera del 1946 per ripetere ed esaltare le ragioni della nostra scelta, che fu poi la scelta della maggioranza del popolo italiano.

Sceglievamo repubblica per motivi ideologici e storici.

Nella sua stessa etimologia, repubblica era la famosa res publica, con una sola bi, la cosa comune, un principio essenzialmente etico che considera l'uomo artefice, protagonista e responsabile del suo vivere sociale, un principio di moderni-

tà e di progresso in contrapposizione alle concezioni teocratiche medievali spazzate via dalla rivoluzione francese.

«La Patria del Popolo» sorgeva, definita dal voto dei liberi, sulla rovina della Patria dei re... La Repubblica è l'unica forma legittima e logica di governo... o vidi che la Patria, la Patria Una, d'eguali e di liberi, non uscirebbe da una Monarchia che s'insinuò sull'orme dello straniero e senza missione propria fra noi...: principi di libertà e di dignità che con commozione ritrovo in una preziosa edizione dei «Doveri dell'uomo» promossa da un comitato della Camera dei Deputati presieduto dall'on. Sandro Pertini, nel centenario della morte di Mazzini, amorevolmente dedicata da Nino Montanti a mio figlio («A Giampiero, con veri sentimenti mazziniani e perché ricordi che i diritti sono il frutto dei doveri compiuti»).

Per contro, la monarchia rappresentava di per sé un'affermazione di prevaricazione, una condizione morale, se non materiale, di servaggio, il potere di uno su tutti gli altri, non importa se più o meno dispotico o sfumato nella versione «costituzionale», frutto della paura, «concessa» e rappezzata sotto l'incalzare dei moti popolari; la monarchia era l'antitesi, la negazione della democrazia, la mortificazione della personalità umana, il marchio blasfemo di una innaturale «diversità» coniato addirittura colla presunta benedizione divina.

C'erano poi le ragioni storiche: quelle che avevano visto una casa regnante, «insinuata sull'orme dello straniero», rapinare, abilmente non si può negare, il frutto delle rivoluzioni popolari suscitate da Mazzini e guidate da Garibaldi, fino

MARIO DA VERONA
(segue in settimana)

È GIÀ TEMPO DI RIFLESSIONI

Utilizzare con rigore l'arma democratica del voto

E' opinione diffusa che quest'altro ricorso anticipato alle urne non servirà a modificare i rapporti di forza tra i partiti e gli spostamenti percentuali minimi dei suffragi da un partito all'altro, così com'è avvenuto nelle due precedenti legislature concluse anch'esse anzitempo, non saranno utili a rendere stabile e duratura la governabilità del Paese né, tanto meno, contribuiranno a superare le logiche delle «dottizzazioni» e dei «veti» incrociati che hanno caratterizzato negativamente la vita politica italiana in quest'ultimo decennio.

Ed è certamente un'opinione che trova riscontro nelle richiamate esperienze elettorali che, tuttavia, non può essere condivisa perché appalesa i limiti di una assurda irragionevolezza e disconosce il valore dell'arma democratica del voto.

La «scadenza elettorale» è tanto più anticipata, è invece il momento più importante della vita democratica perché erge a «giudici» tutti i cittadini elettori chiamandoli ad esercitare un loro preciso e decisivo diritto-dovere sulle scelte dei partiti e degli uomini che li rappresentano.

Ecco perché è tempo di riflessioni e non di avventate e superficiali scelte o, peggio ancora, di irresponsabili astensioni che finiscono col rafforzare chi intende perpetuare la gestione del potere con spirito di parte, sacrificando gli interessi generali della collettività a favore di interessi personali.

E' tempo di riflessioni per giudicare con severità chi ha condotto il Paese in questo tunnel, tetto e profondo della crisi economica e sociale; chi è stato direttamente o indirettamente protagonista degli «scandali» nazionali, regionali o locali che siano; chi ha disatteso e tradito gli impegni assunti con il corpo elettorale.

E' tempo di riflessioni per giudicare partiti ed uomini che hanno operato correttamente e con assoluto rigore morale più con la forza della ragione che con quella dei numeri, rilanciando quei valori morali che stanno alla base del vivere sociale e civile, ma dimostrando essenzialmente l'assoluto rispetto verso le istituzioni repubblicane, restituendo ad esse ruolo e prestigio e determinando con la quotidiana pratica di comportamento la inversione di rotta nella gestione del potere, inteso, così com'è giusto che sia, come un doveroso servizio da rendere ai cittadini ed all'

intero Paese.

Riflettere sui 17 mesi di governo a guida laica, significa riconoscere al Senatore Giovanni Spadolini ed al partito che rappresenta, il merito di aver dimostrato al popolo italiano che è possibile governare questo nostro bel Paese (che ha tanto bisogno di uomini capaci ed onesti per superare questo «oscurantismo economico») senza tante riforme istituzionali, ma nell'assoluto rispetto della Costituzione repubblicana.

Riflettere sui risultati conseguiti dai governi Spadolini sul terreno del contenimento dell'inflazione e sui colpi infitti al terrorismo, soprattutto sul recupero della credibilità dei cittadini nelle Istituzioni e, quindi la crescente, positiva popolarità di Spadolini e del partito del 3%, significa spiegarsi perché

i partiti alleati di democrazia laica ne hanno deliberatamente decretato la fine.

Dare al partito della ragione guidato da Spadolini un'adeguata forza numerica, significa garantire la libertà e la democrazia, ma significa anche scegliere uomini capaci ed onesti che hanno inteso ed intendono la politica come un diuturno servizio da rendere al Paese ed alla collettività con spirito di abnegazione e di sacrificio.

Dopo il 26 Giugno riprendere a lagnarsi, imprecare contro tutto e contro tutti e riscoprire tardivamente di essere di nuovo in mano ad una banda di ladri, non servirà a nessuno, tanto meno al Paese.

Il 26 Giugno spetta a noi la scelta del nostro futuro e dobbiamo operarla in tutta coscienza votando uomini che si ispirano ai sani principi democratici, che presentano garanzie di esperienza, capacità ed onestà, che sappiamo — con orgoglio e con fierezza — come il compianto ed indimenticabile fondatore del nostro giornale Nino Montanti, amava ripetere, sostenere le proprie idee e con la forza della ragione in tutti i livelli di responsabilità.

Noi abbiamo fatto la nostra riflessione e la nostra scelta, assieme a tanti, tantissimi concittadini, individuando i predetti requisiti nei candidati del P.R.I.

Requisiti irrinunciabili e più marcatamente individuati nell'Avv. Alberto Sinatra, candidato per il Senato nel collegio unitario di Trapani-Marsala e nel Dr. Nino Sugameli, candidato alla Camera dei Deputati.

ENZO GIACALONE

Rinnovato impegno dei Repubblicani

Il Rag. Salvatore Pagano, Segretario dell'Unione Comunale del PRI di Trapani, commenta l'impegno del PRI per queste elezioni e sottolineando



L'avv. Alberto Sinatra, candidato al Senato per il collegio Trapani-Marsala

la scelta unitaria dei candidati trapanesi Sinatra e Sugameli, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«L'avvenuta presentazione delle liste elettorali lascia spazio ad alcune riflessioni sugli schieramenti delle forze politiche in campo.

Il Partito Repubblicano Italiano ancora una volta è presente in maniera unitaria e qualificata.

La scelta dei candidati per il Senato e la Camera, avvenuta unitariamente fra tutte le componenti del Partito, rilancia l'impegno di tutti quanti verso

la riconquista di quei consensi che nel 1968 hanno rappresentato il più grosso successo politico del Partito nella nostra Provincia. I programmi, le candidature, l'impegno politico continuamente profuso verso la collettività sottolineano che il ruolo del Partito Repubblicano Trapanese è stato e continuerà ad essere un elemento determinante nella vita politica locale e nazionale.

Sono molteplici e differenziate i problemi che travagliano la nostra terra ma la soluzione di questi è possibile solo attraverso una spinta rinnovata e qualificata, competente e capace, soprattutto, di decifrare le complessità delle situazioni contingenti e di codificarle in un organigramma programmatico che affronti i singoli problemi all'interno di un quadro politico articolato in soluzioni immediate e di prospettiva.

Così gli ormai cronici problemi relativi alla Pesca, all'Agricoltura, al Turismo, all'Artigianato, ai Trasporti, ecc. non possono risolversi d'incanto se non vengono inquadrati in una dialettica politica più vasta che sia capace di sintetizzare indicazioni e connessioni operative. I candidati repubblicani esprimono la sintesi più qualificata di questo impegno che quotidianamente si rinnova in tutte le strutture del Partito ed in quelle in cui esso è presente. L'esperienza personale poi dello

Avv. Alberto Sinatra e di Nino Sugameli, profondi conoscitori delle problematiche che investono il nostro territorio, unita alla loro capacità di sintesi politica rappresentano quindi il sicuro riferimento per un confronto responsabile e democratico con le altre forze politiche e, al di là di tentennamenti e diffidenze storiche sapranno coagulare gli interessi dei cittadini con una rinnovata e dinamica maniera d'intendere la politica.

Conscio della grande responsabilità che questo impegno comporta sono altresì sicuro che il Partito dell'Edera è pronto ad affrontare serenamente questa ulteriore campagna elettorale. Salvatore Pagano».



Nino Sugameli, candidato alla Camera col n. 22

**PARTITO
REPUBBLICANO
ITALIANO****Manifestazione
Repubblicana**

Domenica

5GIUGNO
Ore 10,30**Cinema****ARLECCHINO**

PARLERANNO

Nino SUGAMELI

Candidato alla Camera col N. 22

Alberto SINATRA

Candidato al Senato

«LA TRADIZIONE CONTINUA»

S.I.T.A.R. s.p.a.concessionaria **FIAT**PIAZZA XXI APRILE (vicino VV. FF.)
TRAPANI

☎ 22.6.55

Uno!

Uno! è una Fiat:

è comoda
è sciccosa
è risparmiosa
è scattosa

Tutto il resto è relativo

Chiedi le nostre
speciali offerte e ...**POI DECIDI**Tende da sole per balconi, ville,
giardini, negozi, bar, ristoranti.**ARQUATI**Esclusivista di zona: Ditta MICELI ROSA RITA
Via Circonvallazione, 14 ☎ 88.22.77/88.18.45 - PACECO

Festa della Repubblica

In occasione del 37° anniversario della nascita della Repubblica i giovani repubblicani terranno oggi, 2 giugno, una conferenza sul tema: «La Repubblica che vogliono i repubblicani».

La manifestazione, organizzata dalla Segreteria Regionale della Federazione Giovanile Repubblicana, avrà luogo con inizio alle ore 18.00, nella Sala delle Conferenze del Circolo Culturale «Mazzini» di via Palermo a Trapani.

Dopo l'introduzione di Laura Montanti, Segretario Regionale della FGR, parlerà Davide Giacalone, Segretario Nazionale dei giovani del PRI.

La manifestazione è rivolta soprattutto alle giovani generazioni perché ricordino l'alto significato storico e politico della Resistenza e della svolta repubblicana del 2 giugno 1946. «La nostra iniziativa — ha detto Laura Montanti — intende costituire un momento di

riflessione sulle conquiste fin qui ottenute dalla Repubblica, ma soprattutto un momento propositivo per il futuro».

«La Repubblica che vogliamo noi repubblicani — ha detto Montanti — è la "res publica" intesa come una "casa di vetro", amministrata con trasparenza e capacità e senza l'ingerenza a volte impudente e arrogante di certe forze politiche e di certi uomini politici».

ORGANIZZATO DAL CHAPTER DI TRAPANI

Meeting eno-gastronomico

La sentita esigenza di un approfondimento e di uno studio su quella che, nel trapanese, è una situazione socio-economica in fase di stallo ma non per questo priva di grandi prospettive e possibilità, sarà l'argomento di un incontro organizzato per i primi 3 giorni di

luglio in Erice, dallo Chapter di Trapani della Junior Chamber Italiana, sorretto in questa iniziativa dall'appoggio dell'Associazione Italiana dei Cuochi, dall'Accademia Gastronomica Italiana, dall'Associazione Italiana dei Sommeliers e dall'Associazione della Stampa Eno-

Gastronomica.

Trapani e la sua Provincia sono riconosciute centro di attrazione turistica e culturale. Si vuole mettere in evidenza come, concretamente, turismo e cultura possano trovare riscontri in altre note ma talvolta disperse o non riconosciute tradizioni: quella della gastronomia e della enologia, a cui pure da tanto tempo giornalisti, viaggiatori, stimatori ed appassionati hanno dedicato una attenzione non secondaria, che va anch'essa ricordata.

La prima edizione del «Meeting Eno-Gastronomico del Trapanese» verterà dunque, attraverso tre giorni di lavoro che si delineano proficuo ed attento, sul tema «Realtà e prospettive per uno sviluppo turistico ed eno-gastronomico del trapanese».

Gli argomenti da affrontare e da approfondire sono molteplici: si parlerà della via del sale e della produzione del vino; degli usi alimentari del trapanese e degli influssi nei secoli su di essi esercitati dalle presenze di popoli e civiltà diverse; si parlerà ancora dell'area trapanese come centro ed epicentro di scambi culturali che hanno avuto riscontro anche nella preparazione di cibi o nella lavorazione del vino.

Questo Primo Meeting, per le ragioni considerate, si presenta come manifestazione di interesse non certamente secondario.

PIETRO BILLECI

Da Alcamo

Seduta deserta al Consiglio Comunale di Alcamo. All'ordine del giorno figurava la nomina dei componenti il consiglio di amministrazione di alcuni enti di assistenza e beneficenza. A quanto si arguisce tuttora permangono delle discordie in seno a Palazzo di Città per gli incarichi da assegnare in tali enti di assistenza.

Il sindaco, rag. Vito Turano, dopo l'appello nominale, visti gli scanni deserti ha proclamato sciolta la seduta del consiglio.

In poco meno di un mese, si sono svolte ad Alcamo, tre adunanze, ma già era nell'aria che sugli scogli delle nomine del consiglio di amministrazione della Casa del Giovane Barone Chiarelli, di due componenti in seno al consiglio di amministrazione della Pia Opera Pastore, e del consiglio di amministrazione della Casa della Fanciulla San Pietro, si sarebbero arenati i lavori consiliari.

V'è da evidenziare che la maggioranza dispone di 34 consiglieri su 40. Ma nell'aria permane uno stato di discordia e di attrito che blocca i lavori del Consiglio e che per tentare di non scontentare nessuno finisce col creare motivi di ingovernabilità in seno al massimo consesso cittadino.

VINCENZO DITTA

Per gli elettori impediti

Il Ministero dell'Interno ha reso noto che gli elettori fisicamente impediti, che vogliono avvalersi della facoltà di esercitare il diritto di voto con l'ausilio di un accompagnatore, sono tenuti a giustificare l'impegnamento con un certificato medico rilasciato da un funzionario medico designato dai competenti Organi di amministrazione delle Unità Sanitarie Locali.

PER GLI ELETTORI PROVENIENTI ANCHE DALL'ESTERO

Facilitazioni di viaggio

nazionale;

— Viaggio gratuito in 2° classe per gli elettori residenti all'estero per motivi di lavoro.

Analoghe riduzioni sono accordate per i viaggi di andata e ritorno in servizio cumulativo sulle Ferrovie dello Stato e ferrovie concesse.

Le stesse agevolazioni sono

accordate da Società di Navigazione, concessionarie dei servizi da e per tutte le Isole del territorio, «Tirrenia», «Adriatica», «Lloyd Treistino», «To.Re. Mar.», «CAZEMAR» e «Si.Re. Mar.» anche per viaggi in servizio cumulativo ferroviario - marittimo.

Per gli elettori provenienti dal territorio nazionale la validità dei biglietti per l'andata è dal 18 al 27 giugno, mentre per il ritorno è dal 26 giugno al 5 luglio.

Per gli elettori provenienti dall'estero la validità dei biglietti per l'andata è dal 7 al 27 giugno, mentre per il ritorno è dal 26 giugno al 15 luglio.

Le società di navigazione aerea nazionali applicheranno agli elettori la riduzione del 30% con validità da tre giorni prima a tre giorni dopo le elezioni, mentre per i servizi internazionali la validità sarà da otto giorni prima a otto giorni dopo le elezioni.

Dettagliate notizie per usufruire delle suddette agevolazioni, secondo le consuete modalità, possono essere assunte dagli elettori presso le Stazioni ferroviarie e le Agenzie di Viaggio.

COSE DI CASA NOSTRA

- La zitella finalmente ha trovato marito: l'incontro della salvezza.
- Un tizio che non ha preoccupazioni per l'avvenire: il futuro semplice.
- La raccomandazione: il principio di accelerazione.
- Approcci amorosi: vige la legge della domanda e dell'offerta.
- Cresce il numero delle vittime della guerra fra cosche: la quota di ammortamento.
- Atleti in pista: le partite correnti.
- Gli alloggi moderni, quando si trovano, sono ridotti a due stanzette e servizi: il bicameralismo.
- La zitella cerca marito: un uomo... all'antica.
- Il gallo: primo fra cotanto sonno.
- Memorie del vecchio antifascista: il 1922? annata nera!
- Il bebè si fa sentire nel pancino della mamma: il calcio d'inizio.
- Comizio DC: l'orazione politica.
- Incontri mercenari: l'amore per il prossimo.
- Donna autoritaria: ha un debole per l'uomo debole.
- Gli incontri del MSI: è di rigore l'abito nero.
- La concorrente al quiz televisivo: dotta e risposta.
- «Bisogna avere il coraggio di essere in meno se si vuol diventare di più»: E di Giancarlo Pajetta, un comunista, ma va bene lo stesso.
- Le finanze dello Stato sono a secco: il verde pubblico.
- I socialdemocratici alle prossime elezioni rischiano di bruciarsi: stanno troppo a lungo al sole (dell'avvenire).
- Giovane fusto: il formato speciale.
- Il braccio: l'assistente di volo.
- Pescatore taciturno: uomo di paranza.
- La coppola: l'abito mentale del siciliano vecchio stampo.
- Il commesso dell'ottico si è innamorato: è stato un amore a prima vista.
- Lo scarica barile per le carenze dell'assistenza ospedaliera nella nostra città: la catena del Sant'Antonio.

MARIO DA VERONA

«Chi di penna ferisce...»

Anche noi della Sicilia occidentale, semplici cittadini di cultura media o intellettuali della cosiddetta «sicilitudine», leggiamo i giornali del Nord, compresa La Repubblica; dunque conosciamo bene l'ottimo professionista della penna Giorgio Bocca, di cui abbiamo sempre ammirato il coraggio delle sue opinioni oltre che l'acutezza delle sue analisi. Oggi ne dobbiamo ammirare anche il coraggio fisico; se viene all'interno di quelli che egli definisce i «santuari della mafia» e vi circola liberamente col suo bloc notes un tantino «disinvoltato» anche nei riguardi di quei Siciliani che, pur vivendo (per forza di cose) vicino in codesti «santuari», nulla han-

no a che fare con la mafia stessa.

Il dottor Bocca, però, da ottimo giornalista quale è, sa bene che la «vera» mafia, la «grossa» mafia non teme tanto i famosi inviati speciali (di passaggio) come lui quanto i piccoli, oscuri artigiani della penna dei giornali locali, che vivono sul posto e inevitabilmente prima o poi vanno a cozzare contro i baluardi di difesa (o di offesa) di detti «santuari»: sono i vari Mauro De Mauro, o i Franceschi, che hanno pagato al massimo prezzo la loro onesta determinazione di penetrare veramente all'interno di quei «santuari» per conoscerne segreti e verità.

E, come questi due scomparsi giornalisti, siciliani, tanti altri, sia pure non della fama nazionale e oltre del Nostro, stanno giornalmente sulla barricata e lottano, attraverso le pagine di piccoli e oscuri giornali, contro le «famiglie» più note di questa «onorata società». E fra quelli non esito a mettere gli «intellettuali della sicilitudine» che con altrettanta determinazione (in prosa, poesia o anche a voce) denunciano fatti e misfatti della mafia con la consapevolezza di non possedere in tasca speciali salvacondotti o il biglietto pronto per il «volo» verso gli alti picchi del Friuli.

Ma non possiamo dare del tutto torto al dottor Bocca quando nel suo rapido tour esplorativo e indagatore nella nostra città ha persino il tempo di constatare che vi esiste una sola libreria (di una certa importanza), e che per socializ-

zare non esiste un vero posto a carattere pubblico ove i giovani possano incontrarsi e discutere dei loro problemi, oppure dove manifestare i loro interessi culturali; se si esclude la vecchia biblioteca Fardelliana o qualche circolo di partito o qualche sedicente centro culturale, covo di vecchi pensionati desiderosi solo di fare la solita partita a scopone. Nella sua impietosa analisi della situazione socio-culturale della nostra città, Giorgio Bocca, pur avendo detto cose purtroppo note alla cronaca e alla storia, ha avuto il torto di fare di tutta «chi di penna ferisce...».

PIETRO BILLECI

A Trapani manifestazioni musicali

In occasione della settimana del mare, che si terrà presso la Villa Comunale «Reg. Margherita» dal giorno 28-5 al 5-6-83 sotto il patrocinio del Comune di Trapani e della Camera di Commercio, l'Assessorato allo Spettacolo ha programmato le seguenti manifestazioni musicali: — 28-5: Complesso Green Music; 29-5: Coro delle Egadi; 1-6 e 2-6: Complesso Ice-Cream; 3-6 e 4-6: Complesso Gli Atomi; 5-6: Complesso De Samba. I complessi si esibiranno dalle ore 20.30 alle ore 24.00. L'ingresso è libero.

TRAPANI NUOVA

Via Nausica, 36 - Telef. (0923) 27.819
TRAPANI

ANTONINO SCHIFANO

Direttore Responsabile

VINCENZO GIACALONE

Condirettore

NICOLÒ CANNIZZARO

Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE

Vincenzo Adragna, Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Giovanni Aiuto, Stefano Giliberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzone, Giovanni Montanti.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-78

Per i tipi della Soc. Coop. a r.l. «Nuova Radio» litotipografia
Via C.te Ag. Pepoli, 54 - TRAPANI - ☎ 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ABBONAMENTO ANNUO L. 15.000

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:
VIA NAUSICA, 36 - TELEF. (0923) 27.819 — TRAPANI
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133

Tariffe pubblicità: A modulo: (mm. 45 base x mm. 40 altezza) L. 26.000. A mm. colonna: Commerciali L. 650. Legali, sentenze, giudiziari, finanziari, concorsi, convocazioni e relazioni assemblee, appalti, ordinanze L. 1.200. Cronaca, redazionali L. 1.200. Professionali L. 650. Nozze, culle, necrologie, lauree, onorificenze L. 1.000. Economici L. 250 per pp. Testatine L. 40.000 ciascuna.



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

VURIEO.
ALIMENTARI

Concessionari e Depositi

KRAFT

PLUMROSE
TONNO PALMERA
CONSERVE ITALIA VALFRUTTA
SALUMI FIORUCCI
VINI CHIARI
CARBONELLI (Provolone)
DI VITA (sottolio - sottaceti)
BISTEFANI (panettoni - biscotti)
PILETTI (ATI Royal Catari Montania Wella)

VIA ULISSE, 14-20 ☎ (0923) 62282

CASA SANTA - TRAPANI

CASA NOSTRA

FANTASTICO!
PROPOSTA MARE



CAMERA DA LETTO (completa)

+ SOGGIORNO (completo)

L. 1.950.000

E in più SCONTI del 50%
e favolosi regali per la clientela

Fino a lire 500.000 di acquisti
LAMPADARIO PER CUCINA O INGRESSO

Fino a lire 1.500.000 di acquisti
BATTERIA DA CUCINA 14 PEZZI
IN ACCIAIO, ARGENTO E RAME

Fino a lire 5.000.000 di acquisti
RADIO REGISTRATORE STEREO
PORTATILE

Fino a lire 10.000.000 di acquisti
TV COLOR 26 POLLICI
CON TELECOMANDO

Via Cosenza, 31-39 ☎ 31900 — Via Madonna di Fatima, 143 ● TRAPANI

Convegno della società italiana di glottologia (PA)

III

Il Prof. Melazzo con la sua relazione fece il tentativo di dimostrare che la maggioranza delle iscrizioni del periodo romano in Sicilia non sono in lingua greca, ma in un approssimativo latino. Cosa assolutamente improbabile dato che la cultura greca in Sicilia non poteva essere influenzata dalla lingua latina perché il Latino, in Sicilia, era parlato da pochissimi soprattutto perché in Sicilia non si era installato un numero sufficiente di Romani che avrebbe potuto influenzare l'ambiente. Ci fu, è vero, un tentativo da parte dei Romani di colonizzare la Sicilia, ma fu impossibile allora trovare 800 coloni disposti a trasferirsi quaggiù. Inoltre la gente italiana era stata continuamente falciata dalle grandi guerre che i Romani sostennero contro i Fenici e altri popoli del Mediterraneo e dunque non era nella possibilità di offrire coloni da stabilirsi in Sicilia, in Grecia e in altre zone del Mediterraneo. Infatti, dopo le guerre servili non furono più mandati in Sicilia coloni latini, ma addirittura schiavi greci che incrementarono, in tal modo, la cultura greca. Ecco la ragione per cui tutte le iscrizioni sono in lingua greca e tutti i reperti archeologici testimoniano la presenza in Sicilia della lingua greca. Anche gli storici che scrissero nel periodo romano, si servirono della lingua greca e addirittura un oscuro storico siculo-ebreo scrisse la sua opera in greco. Inoltre, se i Romani avessero sentito la necessità di condizionare l'ambiente culturale siciliano, l'impressione non sarebbe stata sicuramente facile dato che dovevano competere con una cultura greca di gran lunga superiore alla loro e che essi stessi ammiravano. C'è da tenere presente anche che la cultura italo-latina romana non venne influenzata direttamente dalla Grecia, ma dalla Magna Grecia. Dunque, si potrebbe parlare di un fenomeno inverso; i conquistati influenzavano i conquistatori. Al contrario di Alessandro il Macedone che si prefiggeva di grecizzare tutte le terre conquistate e che costrinse pure le genti dell'Anatolia a continuare a parlare greco, i Romani non avevano lo scopo di espandere la loro cultura.

Certo a fare il Romano, in Sicilia, nel periodo della dominazione romana qualche vantaggio si poteva ottenere, tanto è vero che un certo Apollonio, figlio di Niccone di Drepano, divenne cittadino romano facendosi chiamare A. Clodio. I romani, inoltre, che possedevano immensi latifondi in Sicilia non dimoravano nell'isola ma si limitavano a visitarla periodicamente, per continuare i loro viaggi verso l'Africa e altrove. Non si può perciò parlare di una assidua presenza romana in Sicilia eccetto per pochi come il Senatore Gallo che si fermò a vivere nel territorio che comprende Segesta - Vita - Halicyae - Salemi e qui, infatti si trova il cognome Gallo. Ne è esempio un redattore di questo giornale il quale si chiama Gallo e proviene da quella zona.

Questo è quanto sfugge al Prof. Emilio De Felici dell'Università di Genova quando parla dei primi cognomi in Sicilia e li fa risalire soltanto al 1200 d.C. citando come cognomi più antichi «Lombardo» e «Genovese». Si azzera così anche la provenienza romana del cognome Gallo e quella di Lamia (ex-redattore del Trapani Sera) cognome molto importante per l'antica Segesta.

Gerhard Rhoif, uno tra i più autorevoli studiosi di glottologia, nella sua Grammatica Storica della Lingua Italiana e dei suoi Dialetti - ed. Einaudi, sottolinea che Peraino è nome greco del periodo classico. Da ciò possiamo desumere che il cognome Peraino, qui a Trapani, deriva dal greco classico e non è Bizantino.

I Peraino, però, non possono vantare queste origini greche secondo la voce autorevole di Emilio De Felice e di Bent Parodi sul Giornale di Sicilia del 29-3-1983.

Il punto sta, a mio avviso, che si vuole a tutti i costi portare avanti una campagna nazionalistica. Siamo d'accordo che i Normanni tentarono di introdurre in Sicilia coloni di origine lombarda per controllare zone dove si parlava solamente il Greco, ma è pur vero che gli atti pervenuti dalla Sicilia normanna sono per il 60 per cento scritti in lingua

greca contro il 23 per cento scritti in arabo e il 17 per cento in neolatino (vedi G. Guilou e Alberto Varvaro). Amari scrive che Ruggero II firmava gli atti in Greco.

Lo studioso Bruhl, autorevole pure lui, scrive che l'80 per cento dei diplomi del primo sovrano normanno in Sicilia sono scritti in Greco e che Ruggero nell'anno 1127 non riuscì ad istituire una cancelleria latina perché, pur avendo egli introdotto il neolatino nelle chiese, i notai continuavano a scrivere in Greco o in Arabo. In seguito, solo i vescovi e i feudatari fecero scrivere i loro atti in neolatino. In verità, tra la popolazione siciliana non esisteva una componente latina. Inoltre è logico che fosse più forte la componente araba in quanto tutti gli abitanti della Sicilia di rito musulmano durante la dominazione araba pagavano meno tributi. Fu così che molti Siciliani si fecero Musulmani e che poi, con la venuta dei Normanni, ripresero il loro originario nome greco. (Forse gli antenati di Peraino e del mio amico Agate agirono

proprio così).

Dire che la Sicilia diventa nazione solo con il Vespro è come dire che Federico II non parlava la lingua siciliana pur essendo vissuto fino all'età di 13 anni a Palermo, significa non poter fare risalire il Neolatino siciliano al Latino classico perché in Sicilia non esisteva, dato che non esisteva una popolazione latina o romana; ed è molto arduo pretendere che il Latino o il Neolatino in Sicilia poteva essere introdotto dall'Africa del Nord occupata dai Romani.

La verità è che il Neolatino è stato portato in Sicilia dal Nord e solo con la violenza gli italiani hanno potuto emarginare la lingua siciliana in cui l'inversione enfatica come «a terra si buttava» deriva dalla lingua illirico-sicula o dal Greco e non certo dal latino (vedi Gerhard Rhoif).

Direi che nel Convegno tenuto a Palermo si sia voluto latinizzare la storia pregreca e greca di Sicilia con poco rispetto per la verità e per il popolo siciliano. (FINE)

NAT SCAMMACCA

ANGELO MUSICANTE

L'airone vola con rapidi giri

Acquamorta batte una mazzia sul cuore

Il tuo canto sia dolce come il profumo dell'uva

ENZO BONVENTRE

Per Vittorio Giustolisi Non Caltabellotta l'antica città di Camico

Oggi, l'antica Triocala corrisponde al sito di S. Anna di Caltabellotta.

In questa località, fiori il culto verso l'eremita Pellegrino (40 d.C.). Triocala è la città dei servi ribelli, i triocalini, comandati da Salvo Trifone e Atenodoro; sconfitti dall'esercito romano, nella piana di Scirtea, che lo studioso Giuffrida suggerisce «ad ovest di Adranone... non lontana dal dispiuvio alto corso del Crimiso (ora fiume di Caltabellotta) Carboj... piana stendentesi verso S. Carlo, territorio di Sambuca, nella località chiamata, al presente, in modo abbreviato «contrada Taja» (v. Sambuca, 1971).

Tralasciamo narrazioni legendarie, numerose, per la verità; riferiamo solamente che i morti furono 20.000 (Diodoro; Cluverio); i combattenti 40.000 (Scroferio; Guerre Serv.); i Triocalini tributari di Roma (Plinio S.); Cicerone ne serba ricordo; Silio, sulla loro sventura disse: «Et mox vastata Triocala bello».

Tucidide accennò ad un viaggio di Navi verso la Sicilia, che avevano tolto le ancore dal porto di Pilo. Viceversa sarebbe potuto accadere, per favorire una relazione tra il nome Cocalo, della tavoletta (fr 1184) di Pilo ed il territorio saccese, abitato da Sicani.

Giovanni Pugliese Carratelli, nel Kocalos, della tavoletta di Pilo, ravvisa nome miceneo. Per lui, le «tradizioni», saghe di Minosse, non sono a posteriori dovute ad invenzioni dei coloni cretesi di Gela e d'Agirgento, ma ad eco di contatto reale, avutosi in tarda età micenea, fra Sicilia ed il regno acheo di Creta. Dedalo l'uomo di multiforme esperienza; Minosse, il talassocrate della tradizione achea, che sullo scorcio del XIII secolo combatte contro l'Egitto, con popoli del mare.

Camico rimane, così, il mistero di sempre un sogno meraviglioso offerto dagli scrittori antichi; una serie di ipotesi accettate unanimemente, o respinte; come rimangono grande mistero i vasi della grotta sotterranea del Cronio di Sciacca, databili intorno al 2000 a.C., simili

LA STESSA VIA

E quando qualcuno ti darà la mano sarà tuo fratello. Non piangere amico abbiamo percorso la stessa via. Vorrei dirti a parole la mia gratitudine: non oso ma spero. Ho visto morire gente della mia terra.

VINCENZO DITTA

le ai pithos, anfore a staffa, contenitori standard per olio di oliva, o cereali.

L'Evan insiste ripetutamente sul fatto che i vasi a staffa divennero comuni soltanto dopo la distruzione del palazzo di Minosse (1400 a.C.). A Cnosso e altrove durante il fiorentissimo periodo del Palazzo ricambiati fittili di questa forma mancano quasi completamente sebbene il tipo si presenti negli inventari fittili del Palazzo Cnosso. Tali recipienti diventano comuni nell'età della decadenza, cioè nel tardo minoico III (Palmer).

Camico a Rocca Nadore, tenendo nel conto indicazioni dei fiumi ordinati da Vibio Sequester, le ondate migratorie successive all'età del bronzo, sino

«ISOLA» (Levanzo)

di DANIELLE de CONDAT

Il 23 maggio in occasione della «Settimana delle Egadi» organizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, Nat Scammacca ha presentato nella piazza di Levanzo il romanzo «Isola» della scrittrice francese Danielle de Condat.

Il romanzo tratta uno scorcio di vita trascorsa a Levanzo dalla famiglia franco-algerina di Mokhtar Sakiri, giornalista algerino che per scrupoli politici e ideologici rifiuta di vivere in Algeria e specialmente in Francia optando per la Sicilia.

Questa decisione di vivere in

No alla alleanza tra gerarchie religiose e la Massoneria suggerita da un congresso internazionale di liberi muratori tenutosi a Palermo. Qualunque organizzazione segreta è stata ed è un serio pericolo per la Democrazia. Purtroppo il Giornale di Sicilia sembra seguire con piacere la nuova virata reazionaria dei privilegiati. (L'Antigruppo)

«Il ritorno di Dante»

Gentile Nat Scammacca, Le mando il mio «Ritorno di Dante». Sono in contatto con Ignazio Navarra e con Carmelo Pirrera, miei carissimi amici. Ho letto le sue poesie che mi sono molto piaciute e ora sto leggendo «Due Mondi» che mi sono fatto spedire da Pirrera. Mi piace il suo stile: solo i poeti sanno scrivere anche in prosa. Purtroppo, oggi, «si scrive» al registratore, con quel che ne consegue. Cioè una prosa parlata, a ruota libera, incontrollata.

Godo del fermento che c'è in Sicilia, che è la terra dell'arte e della poesia. Purtroppo la cultura ufficiale c'impone Milano con le sue nebbie e i falsi poeti. Io mi trovo in mezzo e sto col cuore in Sicilia.

Leggendo «Il ritorno di Dante» si renderà conto delle mie idee. Mi auguro che Le piaccia. Molti auguri per la sua attività e cordiali saluti.

Carmelo Bonifacio Malandrino

Polemica antigruppo

È SEMPRE UN AMBIENTE DIFFICILE

L'Antigruppo, nonostante le vivaci polemiche interne ed esterne, non era ancor minato dalle prese di posizioni di alcune persone che, accantonando il significato e gli ideali di una battaglia culturale contro l'establishment e contro l'inerzia e l'indifferenza di certa cultura isolana e non, elemento che fu certamente aggregato per il movimento Antigruppo, davano una sterzata ad una linea di condotta solidale e unitaria per cominciare a dettare canoni, condizioni e quello che è ancor più grave, a costituire gerarchie dopo le meritorie, mortificando alcuni poeti dell'antigruppo, altri esaltandone in modo del tutto ingiustificato, per non dire gratuito. (??)

Non so chi abbia avuto l'idea di mandarmi questo trafiletto, unitario, ma solo un'intesa chi lo ha scritto e contro chi sia diretto. So solo che la presenza di polemiche esterne e interne — il più delle volte incoraggiate secondo un principio dell'Antigruppo che è un movimento basato sulla estrema libertà di chi vi aderisce — danno vita a posizioni individuali contro quelle collettive che potrebbero essere dettate da un capogruppo.

E' chiaro, dunque, che l'Antigruppo è sempre un ambiente difficile per chi desidera una esistenza tranquilla.

Ognuno, nell'Antigruppo, vedi Crescenzo Cane, Pietro Terminelli, Ignazio Navarra, Pietro Billeci, Enzo Bonventre, Ignazio Apolloni, Nina Scammacca, Natalia Call, Gianni Diecidue e i mazzaresi stessi (ora inseriti nell'establishment locale per allestire convegni internazionali), non ha mai ri-

spettato una linea di condotta ideologica di sinistra. Se canoni sono stati pubblicati, si tratta sempre di punti su cui ipoteticamente ci si può basare, se si vuole (vedi i 21 punti per Una Possibile Poetica per un Antigruppo), e che non hanno niente di dogmatico ma che possono fungere da stimolo agli altri a proporre nuove e proprie premesse. E' vero che io personalmente ho creato una graduatoria di poeti bravi, ma è pur vero che questa graduatoria non voglio imporla a nessuno e che serve perciò a esporre quanto io, personalmente penso: in testa metto Santo Call, seguito da Crescenzo Cane e da Gianni Diecidue, poi Ignazio Navarra, Carmelo Pirrera e, a parte, Ignazio Apolloni e Pietro Terminelli. Sarebbe non sensato che gli altri devono pensarla come me.

NAT SCAMMACCA
Antigruppo (Erice)

Caro Nat, circa la poesia «Agli Dei dell'Olimpo», pubblicata il 19 maggio u.s., e in calce alla quale hai segnato delle note interrogative sul probabile autore e le presunte intenzioni di costui di crocifiggetti (o di «inchiodarti») come testualmente scrivi tu, devo farti rilevare che sei completamente fuori strada.

Primo: l'autore non sono io; secondo: da quel che mi risulta, non c'è un preciso destinatario e, comunque, il «dio» o il «patriarca» di cui si parla nel testo non credo sia tu né altro trapanese, ma chiaramente qualcuno che abiterebbe sulla «vetta» (che peraltro non è facilmente individuabile; e non è neppure il Prof. Adragna come in un primo momento io stesso credevo). Resta però il fatto che, al di là di questa sorta di caccia alle streghe, tu dimostri ancora una certa riserva mentale circa il diritto all'espressione di chicchessia: cosa che mi amareggia parecchio.

Per quel che mi riguarda personalmente credo di aver dato ampia dimostrazione (e in più di una occasione) che non mi lascio intimorire da nessun «dio vivente» o «patriarca» che sia; poiché, quando se ne è presentato il caso (valido e serio, e non certo per fare della vuota polemica), ho sempre parlato o scritto apertamente e lealmente a mia chiara firma. O sbaglio?

Sempre con leale amicizia
PIETRO BILLECI
Antigruppo (Trapani)

L'elezioni

E semu, puntu e a capu, a l'elezioni. Ognunu, comu sempru, si cumporta. Si mancia e bivi e si fa culazzioni a spisi di lu FISSA chi si porta. Stu candidatu chi avissi accchianari ti strinci i manu, t'abbrazza, prumetti... Qualunqu cosa iddu ti pò fari; ti chiama e ti vasa, quannu l'aspetti... Poviru illusu!... Na vota accchianatu, un ti canusci cchiù. Iddu ti scorda! Arresti un FISSA di l'illitratu, chi vali UNU chi tirò... a corda! Ddu signurinu avi chi pinzari: Mittirisi cu l'autri a 'rrubarri!...

GIUSEPPE CAVALLARO

Marettimo

Quannu lu suli a l'orizzonti mori e tuttu taci, senti un'armonia di 'ntornu 'ntornu chi duna a lu cori paci, ristoru, gioia e puisia.

Marettimu, di l'Egadi Rigina, terra di sonni si, terra d'amuri, isula d'oru, perla si divina lu marinaru è lu tò canturi.

Canta a lu ventu, canta a la puddara chi ci dici lu tempu comu scura, canta a la vita duci o spissu amara, canta a la sorti bona e a la malura.

La vita 'nta chist'isula è biata cu li sò casi bianchi e li biddizzi: lu piscaturi di vita luttata aspetta di lu mari li ricchizzi.

Don GIROLAMO CAMPO
(Parroco di Marettimo)

Partono i turisti

E d'inverno che partono i turisti Quanti ricordi! E poi nulla più passa l'estate e se ne vanno lassù. Dolce amore io parto domani Sulla banchina ti vengo a salutare l'aliscafo che alza le ali un bacio... ciao amore mio, ci rivedremo...

ROSARIO SANTAMARIA
(inteso «lu Sarinu di Favignana»)

Lu dirittu e lu duviri

Di 'na granfata d'anni, a rufuluni, chiddu ch'è lu bonsensu e lu duviri si cerca catafuttiri a li gnuni, e chianu chianu farli scumpariri. Si cunfruntamu l'omu e lu passatu, cu l'omu e cu lu tempu ch'è presenti, videmu lu duviri gnuniatu e lu dirittu curri strafuttenti. Chiddu ch'è tanti puni e ch'addulura, è l'omu chi nun cerca di capiri chi lu dirittu veni d'ura 'n ura siddu ch'ognunu fa lu so duviri. Nun esti sulamenti lu impiatu sottappostu a lu sensu di duviri: lu mastro, lu viddanu e l'allitratu, tutti a ringu l'avissimu a capire! Quannu si cerca sulu lu dirittu e nun s'imponi a nuddu lu duviri, è tannu chi si scopri lu difettu chi taluna nun ponnu «digiriri». Si nun si cancia «rotta» su 'dultura: la «varca» nun'arriva ad appurari! E' ura di sgrasciari la «lurdura» prima chi 'ncrosta, a scanzu di rascari.

VINCENZO CARUSO
Partanna, 16 Maggio 1983

CONCESSIONARIA

CARAVANS - AUTOCARAVANS

roller

CAREBB

CARRELLI - TENDE

ARTICOLI E ACCESSORI PER IL CAMPEGGIO

sport 2000

di FILIPPO LOMBARDO
Via G. Marconi, 84-86 ☎ (0923) 39913
91100 TRAPANI

NINA SCAMMACCA

PINO
ALCAMO

SOCIETÀ DI PESSIMI CITTADINI

Assistenza ai minori

abbandonati, affidamento familiare, adozione

I
Oggi, in Italia, centinaia di migliaia di minori risultano ricoverati presso Istituti di Assistenza, pubblici o privati.

Trattasi di soggetti temporaneamente privi di un «ambiente familiare idoneo» a mantenerli, istruirli, educarli.

Ovvero, di soggetti in «situazione di abbandono», perché privi di assistenza, morale e materiale, da parte dei genitori o dei parenti tenuti a provvedervi.

Esseri costretti a vivere una «tragedia», che segnerà indelebilmente la loro esistenza.

Pare acquisita l'opinione che il ricovero in istituto viene vissuto dal minore come un fatto traumatico.

La segregazione in un ambiente, dove mancano gli affetti familiari, ostacola o impedisce lo sviluppo regolare e armonico della personalità.

Per tali ragioni, psicologi, psichiatri, sociologi concordano sulla opportunità di abolire la c.s. «istituzionalizzazione» del minore abbandonato.

Propongono di sostituirla con l'affidamento familiare o con la creazione di «case-famiglia».

In atto, tuttavia, esiste un numero esiguo di tali case, gestite a livello sperimentale, anche se risultano meno costose, per la comunità, degli istituti di assistenza.

L'affidamento familiare, invece, deve essere ancora avviato.

II
Nel contesto del problema della assistenza ai minori abbandonati si iscrive quello di coniugi desiderosi di adottare un figlio altrui.

Tra i due problemi, tuttavia, a volte, nasce una assurda contrapposizione, determinata da una realtà sociale in cui, ad una domanda crescente di adozioni corrisponde una offerta limitata di minori disponibili.

In genere, a dieci domande di adozione corrisponde una offerta.

Le ragioni di tale rapporto vanno ricercate nelle motivazioni psicologiche del desiderio di adozione.

Motivazioni diverse e non sempre rispettabili:

- 1) una sterilità, effettiva o psicogena, non consente figli propri, dopo tentativi, spesso dolorosi e frustranti;
- 2) si ha bisogno di compagnia;
- 3) si desidera una discendenza, a cui trasmettere nome e patrimonio;
- 4) si crede di essere in difetto verso la società, per mancanza di figli;
- 5) si vuole compiere una azione riparatrice verso bambini, abbandonati dai genitori.

III
Spesso, quindi, il minore ricoverato non è gradito perché non colma l'esigenza dei richiedenti. E' cresciuto e viene ritenuto non più plasmabile. Ha tratti somatici diversi da quelli sperati, ovvero ha imperfezioni fisiche, è handicappato e crea disagio.

Inoltre, il procedimento di adozione, previsto dalla legge, non è rapido. A volte costringe a lunghe attese. Perché occorre tutelare i diritti dei genitori, legittimi o naturali, del minore. Perché occorre accertare se i coniugi, che chiedono l'adozione, abbiano i requisiti di idoneità, previsti dalla legge.

Frequenti, pare, sono i c.s. «fenomeni di rigetto», da entrambe le parti, perché a volte, sono i coniugi a restituire il minore; altre, viene accertato che il minore non si inserisce nel nuovo ambiente.

Per superare gli ostacoli, si ricorre al mercato dei minori, che è alquanto fiorente e lucroso, sia in Italia che all'estero.

Il Sudamerica, ad esempio, viene ritenuto una miniera per coniugi che desiderano un erede.

Un «vero mercato degli schiavi modernizzati» sarebbe in atto. Sostenuto, spesso, dall'egoismo piuttosto che dalla consapevolezza di creare una famiglia a chi ne è privo.

IV
Opportunamente, il Parlamento Italiano, poco prima del suo scioglimento, è intervenuto sul grave problema, nei suoi vari aspetti, con la legge 4 maggio 1983, n. 184 («Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori»).

Una legge che, chiaramente, si propone di:

- 1) ordinare l'intera materia, anche se, per la prolissità, mancanza di rubriche degli articoli, rinvio al codice civile con aggiunte e modifiche, è dubitabile che possa riuscire;
- 2) privilegiare l'affidamento familiare alla istituzionalizzazione del minore, temporaneamente abbandonato;
- 3) attribuire alla adozione la funzione sociale di allevamento e di educazione di minori bisognosi di assistenza, pur prevedendo una forma di adozione dei maggiori di età, con la funzione di assicurare una discendenza, ovvero casi particolari di adozione, con funzioni diverse;
- 4) eliminare la possibilità dei precedenti contrasti tra adozione ordinaria (prevista per i minori e adulti) e adozione speciale (prevista per i minori di anni otto abbandonati);
- 5) disciplinare l'adozione internazionale, per contribuire alla eliminazione del fenomeno del mercato dei bambini;
- 6) garantire più specificamente i diritti dei genitori legittimi o naturali del minore,

re, prima che sopravvenga il provvedimento definitivo di adozione;

7) assicurare al minore una famiglia veramente idonea a mantenerlo, istruirlo, educarlo.

V
In sintesi, questi gli aspetti essenziali della nuova disciplina:

1) affidamento dei minori:

a) il minore deve essere educato nell'ambito della propria famiglia. Se è temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, può essere affidato ad altra famiglia, possibilmente con figli minori, o ad una persona singola, o ad una comunità di tipo familiare, per assicurargli mantenimento, istruzione, educazione;

b) nella impossibilità di un conveniente affidamento familiare, il minore può essere ricoverato in un istituto di assistenza, pubblico o privato;

c) l'affidamento è disposto dal servizio locale, sul consenso dei genitori o del tutore e del minore stesso, se ha compiuto gli anni quattordici, con provvedimento, reso esecutivo dal giudice tutelare, che deve indicare le motivazioni e la durata, i poteri dell'affidatario e il servizio di vigilanza;

d) l'affidatario deve accogliere il minore e provvedere ad istruirlo, mantenerlo, educarlo, agevolando i rapporti di costui con la famiglia di origine e favorendone il reinserimento;

e) l'affidamento cessa se viene meno la difficoltà temporanea della famiglia di origine, ovvero se la prosecuzione è pregiudizievole per il minore;

f) l'istituto della affiliazione, già disciplinato dagli artt. 404-413 C.D. è abrogato.

VI
2) adozione dei minori:

a) la precedente disciplina prevedeva due forme di adozione: adozione ordinaria, che riguardava minori e adulti, ed aveva la funzione di dare una discendenza, senza cancellare i rapporti dell'adottato con la famiglia di origine; adozione speciale, introdotta dalla legge n. 431 del 1967, che riguardava i minori degli anni otto in stato di abbandono, ed aveva la funzione di creare loro una famiglia, eliminando i rapporti con quella di origine;

b) la legge in esame rivoluziona il sistema. Cancella la precedente distinzione tra le due forme di adozione. Stabilisce che le norme del codice civile sull'adozione ordinaria (con abrogazioni, adattamenti, modificazioni) si applicano alla adozione dei maggiori di età, che conserva la funzione di creare discendenza;

c) in ogni caso, l'adozione crea una forma di parentela civile, ad imitazione della filiazione legittima. Tra adottante e adottato, pertanto, debbono intercorrere diciotto anni di differenza. L'adottante ha la potestà parentale sull'adottato. Questi assume il cognome dell'adottante e lo antepone al proprio; acquista i diritti successori di un figlio legittimo.

VII
In ordine ai presupposti dell'adozione di minori viene stabilito che:

a) è permessa ai coniugi, sposati da almeno tre anni, non separati, idonei ad educare, istruire e mantenere l'adottando, di cui abbiano una età superiore di almeno diciotto anni e di non più di quaranta;

b) è consentita a favore di minore dichiarato in stato di adottabilità, che deve prestare il suo consenso se ha compiuto i quattordici anni.

Il procedimento di adozione prevede le seguenti fasi:

a) su segnalazione di chiunque, su rapporto di pubblici ufficiali e su informazione di affidatari, pubblici o privati, ovvero di ufficio, il Tribunale per i minorenni competente, dopo approfonditi accertamenti, dopo avere sentito i genitori, se vivi e reperibili, dichiara lo stato di adottabilità dei minori in situazione di abbandono, perché privi di assistenza morale e materiale da parte di chi è tenuto a provvedervi, purché la mancanza di assistenza non sia dovuta a forza maggiore di carattere temporaneo;

b) i coniugi, che intendono adottare, possono presentare anche più domande successive a più tribunali, specificando l'eventuale disponibilità ad adottare più fratelli. La domanda decade dopo due anni dalla presentazione e può essere rinnovata;

c) il Tribunale per i minorenni dispone l'affidamento preadottivo, dopo avere compiuto indagini circa la idoneità dei coniugi, con riguardo alla loro attitudine ad educare il minore, alla situazione personale ed economica, alla salute, all'ambiente familiare e ai motivi per i quali costoro desiderano adottare;

d) l'affidamento preadottivo è revocato quando si rivelano gravi difficoltà di idonea convivenza. Per questo, peraltro, non può essere disposto l'affidamento di uno solo di più fratelli, tutti in stato di adottabilità, salvo che non sussistano gravi ragioni. Contro l'affidamento o la sua revoca è previsto reclamo alla sezione per i minorenni della Corte di Appello;

e) decorso un anno dall'affidamento, il Tribunale per i minorenni decide di far luogo o di non fare luogo all'adozione. Con l'adozione cessano i rapporti dell'adottato verso la famiglia di origine, salvi i divieti matrimoniali.

VIII
La nuova disciplina riguarda, anche, l' (segue a pag. 7)

IDEOLOGIE A CONFRONTO

Giuseppe Mazzini
contro Marx e Bakounine

Realizzatosi lo Stato unitario italiano, la monarchia sabauda acquisì una forza morale e materiale, che la rendeva ben più forte di quanto non fossero le diverse monarchie italiane preunitarie. Diventava dunque assai più difficile il successo del principio repubblicano e democratico su quello monarchico e moderato. Non una grande organizzazione romantica ed idealistica di aspirazioni morali, ma una grande organizzazione positivista e realistica degli interessi materiali delle masse diseredate e sfruttate avrebbe potuto sferrare un attacco al potere.

Come la borghesia aveva dovuto violentemente detronizzare il feudalesimo aristocratico, toccava ora al proletariato detronizzare violentemente il capitalismo borghese. Alla logica del liberalismo, della concorrenza, del libero mercato, del diritto di proprietà, si contrapponeva la logica della lotta di classe, della abolizione della proprietà, di una società fondata non più sui diritti dell'individuo, ma della collettività, sulla statalizzazione della ricchezza e quindi degli strumenti della produzione. Di questa logica il più profondo teorizzatore era Marx. Mentre Marx auspicava quindi la lotta di classe, in vista di una società senza classi, attraverso una provvisoria dittatura del proletariato conseguita con un atto rivoluzionario, Mazzini auspicava invece la collaborazione del capitale e del lavoro, dei proprietari e dei lavoratori, l'unità morale delle classi, e riteneva che la soluzione dei conflitti economici e sociali potesse essere data dalla cooperazione, sostenuta da tutti i possibili incoraggiamenti privati e pubblici, dal credito agevolato, da sovvenzioni statali, possibili mediante la vendita del demanio statale e l'esproprio delle terre incolte dei privati e dei beni fondiari ecclesiastici, e mediante una imposta progressiva sul reddito. Ciò avrebbe consentito all'operaio e al contadino di essere un proprietario-azionista e di rendersi — mediante il risparmio — capace di ulteriore elevazione materiale e morale.

Marx chiamava tutto il proletariato mondiale, senza distinzioni razziali, nazionali, etniche, all'unione nella lotta contro il capitalismo; Mazzini chiamava le nazioni all'assolvimento della loro missione storica, contro gli egoismi dinastici, assolutistici, nazionalistici, imperialistici: missione di pace feconda, contro una politica di potenza, creatrice di odio, di sofferenza, di distruzione.

Mazzini tendeva all'umanità mediante la nazione, che era, per lui, unità di coscienza, di ideali, di aspirazioni, unità morale, più che unità fisica, territoriale, politica. Le nazioni erano i fattori fondamentali della solidarietà continentale e di quella mondiale, premessa indispensabile del progresso civile, morale, economico dell'umanità tutta.

Per Marx, non erano importanti le individualità nazionali, care al romanticismo: né fine supremo poteva essere l'indipendenza o la libertà astratta: assai più che l'abbattimento di certe frontiere politiche e di certi governi stranieri, contava l'abbattimento di quelle frontiere che erano segnate dalla classe, dalla ricchezza, dal privilegio, dal monopolio del potere, dalla tirannide del capitalismo. La patria, per Marx, era una condizione di giustizia sociale, di benessere materiale, la cui latitudine doveva abbracciare il mondo.

Mazzini aveva una visione della storia *sub specie aeternitatis*, cioè un concetto dell'esistenza degli individui e dei popoli come proiezione sulla terra di un disegno provvidenziale divino.

Marx aveva una concezione immanentistica, materialistica, economicistica delle vicende umane. La storia individuale, familiare, del gruppo, della classe sociale era determinata soltanto da un complesso di fatti valutabili in termini di potere e di economia; non era quindi disegnata da una razionalità trascendente, ma determinata da cause assolutamente immanenti, ed in questo senso storica, che, in modo particolare, erano di natura economica (*materialismo storico*).

Per Mazzini, non era libertà dove non era anche il rispetto della proprietà privata e quindi, anche, del diritto di eredità; dove ad ogni individuo non

fosse possibile accedere alla proprietà personale e familiare mediante il lavoro, il profitto onesto, la saggezza, il risparmio.

Per Marx, la libertà poteva essere garantita soltanto dallo Stato, mediante l'attribuzione allo Stato della ricchezza e degli strumenti del lavoro e della produzione, cioè mediante l'abolizione della proprietà privata, e quindi del diritto di eredità, fonte della differenziazione, e quindi del potere, e quindi dei condizionamenti culturali operati dal potere. Esigenza primaria era il riscatto del proletariato mondiale dal regime capitalistico, dalla ricchezza sfruttatrice.

Per Mazzini, valeva ancora la pena di istituire uno Stato unitario, nazionale, liberale, borghese, in Italia come altrove, nel nome del dovere. Per Marx andavano sovvertiti e distrutti quelli già esistenti (liberali, capitalistici, borghesi), nel nome del diritto.

F. L. ODDO

(1 - Continua)

IL CAMINO

Esposiz. e vendita:

VIA VIRGILIO, 32
TEL. 22422
TRAPANIcamini
barbecue
e
forni
PALAZZETTI

Progettazione

Costruzione

Installazione

Camini e barbecue
PersonalizzatiPersonale tecnico
altamente
specializzato

attrezzature ufficio

«g. arcieri & c. marceca»

91100 trapani — via livio bassi, 14 ☎ 20098 - 21785



TODARO & ROMANO

Via C. A. Pepoli, 28 ☎ (0923) 27299 - TRAPANI

Finanziamento MINILEASING

Arredamenti per bar, negozi alimentari e macellerie
Banconi e celle frigorifere

Forni - Macchine per pasticceria e gelaterie e da caffè

Affettatrici e bilance e banchetti congelatori

ottica
moderna
Abote
Via Torrearsa, 78 Tel 28203
TRAPANIDa oltre
50 anni
per i tuoi occhi.

La titolare è stata la prima contattologa della provincia



MEMORANDUM

Treni

(Orari in vigore fino al 28-5-83)

Partenze da Trapani per:

— PALERMO (via Milo): 4,25; 4,53; 5,06; 6,18; 7,45; 10,55; 12,00; 14,05; 14,15; 16,23; 17,40; 20,01.

— PALERMO (via C.vetrano): 1,58; 3,36; 5,22; 5,48; 6,37 (period.); 9,36; 12,10; 15,05; 17,18; 18,47.

— C.VETRANO: 7,05 (periodico); 13,15; 14,12; 20,24.

— ROMA Termini: 12,10; 14,15

Partenze per Trapani da:

— PALERMO (via Milo): 4,30; 5,20; 7,02; 9,05; 10,25; 12,21; 13,41; 14,05; 16,54; 18,48; 23,35.

— PALERMO (via C.vetrano): 4,30; 5,20; 7,02; 9,05; 10,25; 11,27; 12,55; 14,05; 16,54; 18,48; 19,28 (period.); 20,55; 23,35.

— C.VETRANO: 5,00 (periodico); 6,00; 17,05 (periodico).

— ROMA Termini: 17,00.

* * *

Partenze da Palermo per:

— CATANIA: 6,29; 8,42; 14,08; 19,20.

— MILANO C.le: 10,07; 11,48; 15,08.

— ROMA Termini: 6,25 (R. Peloritano); 6,40 (E. Archimede); 8,52 (R. Aurora); 18,00; 19,06.

Partenze per Palermo da:

— CATANIA: 6,25; 15,32; 19,17

— MILANO C.le: 13,00; 19,35; 19,40.

— ROMA Termini: 7,00 (R. Aurora); 8,30 (E. Archimede); 12,05 (R. Peloritano); 17,00; 20,00; 23,18 (E. Triveneto).

Aerei

(Orari in vigore fino al 13-6-83)

Partenze da Trapani per:

Palermo: 9,45; Pantelleria: 16,10; Roma: 15,00.

Partenze per Trapani da:

Palermo: 15,15; Pantelleria: 8,50; Roma: 13,20.

* * *

Partenze da Palermo per:

Cagliari 12,00; Lampedusa: 11,35; Milano: 8,30; 13,15; Pantelleria: 11,50; 15,10; Pisa/Firenze: 14,35; Roma Fiumicino: 6,55; 8,50; 10,55; 14,25; 15,45; 20,00; Trapani: 15,15; Napoli: 14,20; 17,40; 18,55; Bologna: 14,20; Genova: 12,00; Torino: 14,35; Venezia: 15,55.

Partenze per Palermo da:

Cagliari: 17,20; Lampedusa: 13,00; Milano: 10,55; 20,30; Pantelleria: 8,50; 13,05; Pisa/Firenze: 12,20; Roma Fiumicino: 7,10; 9,00; 9,40; 14,00; 18,05; 21,15; Trapani: 9,45; Napoli: 9,45; 10,05; 12,40; Bologna: 10,55; Genova: 15,35; Torino: 10,50; Venezia: 8,15.

Navi

Partenze da Trapani per:

— Cagliari: Sabato ore 22,00

— Tunisi: Mercoledì ore 8,00;

— Favignana/Levanzo: Tutti i giorni ore 8,15; Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato ore 13,45;

— Marettimo: Martedì e Venerdì ore 8,15;

— Pantelleria: Tutti i giorni (esclusa la domenica) ore 8,15.

Partenze per Trapani da:

— Cagliari: Martedì ore 19.

— Tunisi: Sabato ore 10,30.

* * *

Partenze da Palermo per:

— Cagliari: Lunedì 19,00;

— Genova: Lun., Merc., Ven., Dom. 14,00;

— Napoli: giornaliero 20,30 e Giovedì 10,00;

— Tunisi: Venerdì 21,30.

Partenze per Palermo da:

— Cagliari: Domenica 19,00;

— Genova: Mar., Giov., Sab., Dom. 15,00;

— Napoli: giornaliero 20,30 e Venerdì 10,00;

— Tunisi: Mercoledì 19,00.

Autobus

Autoservizio Rapido via Autostrada

Partenze da Trapani per: (Piazza Garibaldi)

— Palermo: 6,15*; 6,45*; 7,45*; 9,00; 10,30; 12,00; 13,00*; 14,00*; 15,30; 16,30; 17,30*; 18,30; 20,00; 21,00**.

Partenze per Trapani da: (Palermo - Via P. Baisano, 16 Terminal SAIS)

— Palermo: 6,15*; 6,45*; 8,00*; 9,00; 10,30; 12,00; 13,00*; 14,00*; 15,30; 16,30; 17,30*; 18,30; 20,00; 21,00**.

(*) Non si effettua nei giorni festivi.

(**) Si effettua nei giorni festivi.

N.B. - L'arrivo è previsto dopo 1 ora e 45 minuti dalla partenza.

Guardie mediche

Tutti i giorni dalle ore 20,00 alle ore 8,00. Nei prefestivi anche dalle ore 14,00 alle 20,00. Nei festivi dalle ore 8,00 alle ore 20,00.

Trapani:	0923 - 29629
Erice Casa Santa:	0923 - 38200
Paceco:	881309
Valderice:	833156
Custonaci:	971355
Bueto Palizzolo:	851280
Favignana:	921283
C. mare Golfo:	0924 - 33222
Alcamo:	21531
Partanna:	0924 - 87595
Salemi:	0924 - 62112
Castelvetrano:	0924 - 44230
Mazara:	947380
Marsala:	951000
Campobello:	0924 - 47536

Servizi

Trasfusionali AVIS

Trapani: 0923 - 40471

Pantelleria: 0923 - 91165/91184

Centri di raccolta fissi AVIS

Campobello: 0924 - 48504

Marsala: 0923 - 958068

Salemi: 0924 - 63522

S. Ninfa: 0924 - 61277

Telefoni utili

Soccorso pubblico: 113

Polizia: 35456

Carabinieri: 212121

Vigili del Fuoco: 21222

AVIS

III SERVIZIO TRASFUSIONALE

Con questa parte, ultima, viene a concludersi l'articolo di Antonio Zanini. Evidenziata l'importanza del servizio trasfusionale attraverso articolazioni settoriali con ben identificabili compiti nell'ambito di un «piano sangue nazionale» e l'acquisizione primaria di una loro organicità, uniformità ed efficienza con l'apporto indispensabile dell'associazione dei donatori, l'Autore conferma la base su cui questi servizi devono operare.

In questa fase di preparazione e di programmazione, gli esperti dell'A.V.I.S. hanno elaborato di già studi con indirizzi univoci, pur tenendo conto delle diversità di situazioni presenti nel territorio italiano, offrendoli all'Ente Pubblico.

L'apatia della controparte ha reso vane le iniziative intraprese, consentendo nel contempo proliferazioni inopportune, disordinate ed inefficienti di nuovi servizi trasfusionali.

Appare giustificato pertanto — passando dal generale al particolare — se la conoscenza reale dei fabbisogni trasfusionali per anno nell'ambito della U.S.L. n. 1 — sulla quale gravita una popolazione di 137.750 abitanti — possa essere motivo di meditazione e di stimolo del problema.

Passando alle cifre — e sono valori che peraltro si commentano da soli per il divario con la realtà locale —, rileviamo che bisogna reperire annualmente 6.750 sacche di emazie, minimo kg. 13,5 di albumina, 275.000 U. I. di Fattore VIII anti-emofiliaco, 1.350 litri di plasma.

Questi dati di fabbisogno di sangue ed emoderivati, stimati secondo i parametri della O.M.S., impongono una scelta: od informare il cittadino ad una civica educazione trasfusionale e raggiungere in tal modo l'autosufficienza, ovvero ghetivizzare una intera popolazione mantenendo la sudditanza e la dipendenza dal Nord, anche in fatto di donazione.

Ecco che il problema del reperimento del sangue sotto questa angolazione acquista risvolti sociali e politici trovando la sua identità nel livello socio-culturale presente nel territorio.

Intanto bisogna ancora insistere sul fatto che, per i medici, l'insegnamento della immunologia, della immunopatologia e di quanto attiene al corretto uso del sangue, dovrebbe essere compito delle Università, mentre le scuole di formazione tecnica dovrebbero creare le basi per la preparazione del personale paramedico.

L'organo di riferimento tecnico-scientifico nazionale potrebbe essere rappresentato dall'Istituto Superiore di Sanità, che dovrebbe essere costantemente collegato, per questa specifica branca medica, con le analoghe strutture della Comunità Europea e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

E' difficile ipotizzare un Centro Nazionale della Trasfusione del Sangue con compiti che non siano esclusivamente amministrativi, poiché ogni altra attività tecnico scientifica comporterebbe un tale accentramento di compiti e/o attribuzioni, da creare non pochi momenti di perplessità operativa.

La realizzazione delle prime strutture per il frazionamento del plasma potrebbe dare anche l'avvio al Piano Plasma Nazionale. Attualmente in Italia si prelevano circa 2.000.000 di unità di sangue; se si rispettasse, almeno queste poche condizioni;

— eseguire tutti i prelievi in sacche doppie (o almeno il 70%);

— effettuare prelievi non inferiori a 300 ml con possibilità di arrivare anche 400-500 ml;

— frazionamento di almeno il 70% del sangue raccolto;

si potrebbero ottenere 230-240 mila litri di plasma, da cui ricavare circa 5.300-6.000 Kg. di albumina (da un litro di plasma possono essere ottenuti 22-25 g di albumina). Se si stima in 130 g per 1.000 abitanti il quantitativo medio di fabbisogno di questo prodotto, con il plasma così ricavato si arriverebbe alla copertura del 72-82% del fabbisogno nazionale. Un analogo discorso potrebbe esse-

re fatto per il fabbisogno del fattore VIII.

Vorrei concludere questa breve disamina con alcune considerazioni di carattere generale. Nel settore dei Servizi Trasfusionali molto lavoro deve ancora essere fatto, ma non si può dire che si parta da zero. Così come per l'attuazione piena del Servizio Sanitario Nazionale, cioè per il passaggio da una medicina privatistica ad una struttura pubblica, moderna, efficiente un grande sforzo dovrà essere compiuto da tutti i cittadini ai vari livelli di competenza e questo potrà anche comportare «errori di percorso», momenti di sconcerto, possibili ripensamenti. Ma la scommessa tra il passato e le nuove istituzioni è già stata posta e deve essere vinta con la partecipazione di tutti.

Nel settore che ci interessa sarà fondamentale la partecipazione attiva dei donatori di sangue, attraverso le loro Associazioni, per contribuire con tutte le altre componenti (medici, tecnici, amministratori, strutture pubbliche, ecc.) al rafforzamento dei servizi e alla soluzione dei problemi ancora sul tappeto. E' necessario, d'ora innanzi, operare concretamente, passando dalle proposte alle attuazioni.

Da troppo tempo nei cassetti dei vari ministri succedutisi alla direzione della Sanità, giacciono silenziose le pratiche della «legge-quadro» e le proposte dei vari partiti politici. La responsabilità di questo stato di inerzia è chiaramente individuabile e non è pensabile che i cittadini siano giudicati tanto ottusi da non accorgersene.

Ci sono responsabilità ministeriali, ma anche governative. Se lo «stato di salute» è un bene che la Costituzione stessa difende, è indispensabile operare il più rapidamente possibile, anche se il tempo perduto non si potrà più recuperare.

ANTONIO ZANINI
dell'AVIS Nazionale

UN GIORNALE SEGUITO
È UNA PUBBLICITÀ CHE VALE

TRAPANI NUOVA

PER LE VOSTRE INSERZIONI
TELEFONATE AL (0923) 27819

Slogan & Parole di Andrea Di Giovanni

L'azienda sotto la tenda (d'ossigeno)

Corre la catena l'operaio s'allena al ritmo serrato perfettamente programmato nella linea di montaggio della Fiat o della Piaggio. Bulloni, motori, tra diversi rumori, camminano avanti senza il consenso di quanti lavorano in catena riuscendo a malapena a finire di montare quel tal particolare che nella postazione ha ordinato l'automazione. In un piccolo stabilimento si commenta un grande avvenimento che ha sconvolto tutti quanti il capo reparto è lì davanti, guarda disperato... pensa al lavoro che dev'essere ultimato e spera che non succeda mai niente per far che l'operaio lavori continuamente. In una grande piazza un sindacalista di razza reclama tra il consenso generale l'equilibrio salariale. La Fiat paga per il lavoro i dipendenti i piccoli anche per i commenti però «Piccolo è bello» secondo un abusato ritornello. Certo però piccolo è anche solo senza difesa affronta il mercato braccato anche dal sindacato. Appena ha quindici dipendenti scattano scattano gli adempimenti pranzo e colazione sul posto di lavorazione poi la rappresentazione sindacale sostituisce il principale. Piccolo è bello ma piccolo è anche quello che chiude lo stabilimento perché rispettando il regolamento della legge sindacale con l'equilibrio salariale s'è trovato con un passivo doppio dell'attivo! Piccolo è bello ma sarebbe ancor più bello se il salario fosse aziendale invece d'essere generale. Chi produce in automazione ha una costante produzione chi produce in libertà può finir facilmente in passività se deve pagare quello che non può ricavare. Ecco perché la piccola azienda sempre più piccola diventa

e se vuol durare un po' si deve defilare affidando la lavorazione pagando non il lavoro ma la produzione! Tra fisco e sindacati i piccoli son braccati eppur assicurati alla Nazione una consistente occupazione! Speriamo che lo Stato comprenda il loro... stato...

Che grande girotondo

Comanda tu... che comando anch'io Ricordati fratello che sei mio! Dovunque tu andrai altri fratelli troverai tutti ti faran salire... però dovrai servire se vorrai gustare il segreto sapor del governare! Nel silenzio generale occuperemo il Quirinale affidando la presidenza ad un fratello d'obbedienza! Per nascondere ogni cosa la rivoluzione dev'esser silenziosa guai a svegliar il popolo italiano succederebbe un gran baccano! Perciò affinché tutto sia cambiato occorre lasciar tutto immutato. Il nostro vero culto è il potere dell'oculto. Se il governo sbaglierà la gente chiederà... conto ai partiti e noi riderem divertiti! Ora che già sai... cosa ci ricaverai. Corri... fratello corri altri fratelli soccorsi! E non farmi mai «incazzare» se non vuoi trovare pranzo e spuntinato su d'un giornale «convenzionato» Corri fratello... io son il lupo e tu l'agnello ti tengo nella morsa il tuo nome è nella borsa pronta per l'acquirente non me ne frega niente di quello che vorrà fare l'interessante è che voglia pagare per mettere in difficoltà le attuali autorità e poterli sostituire in modo da gestire per proprio conto con lo staff già pronto lo stato... ormai così castrato! A questa grande confusione ci sarebbe forse una sola soluzione affidar il governo dei cittadini ad un gruppo di bambini che col loro girotondo renderebbero tutto più giocondo!



GIOIELLERIA

Mimi Giaramida

LISTE NOZZE

Ricci
argentieri
in
Alessandria

Baccarat



Corso Vittorio Emanuele, 115 ☎ 28224

Succ.: Via Savoia, 69 ☎ 972451

San Vito Lo Capo

TRAPANI



CARDONE

IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO
E RISCALDAMENTO ARIA.

Interpellateci per consigli ed informazioni:

VIA LIVIO BASSI, 164 ☎ (0923) 23285 - 21875 — TRAPANI

BOUTIQUE

TABARRO

moda uomo

Sceglie Tabarro
l'uomo sempre impeccabile.

91100 TRAPANI
VIA G. B. FARDELLA, 42



NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U.I.L. Territoriale di Trapani

PER I PENSIONATI DEGLI ENTI LOCALI EX COMBATTENTI

Finalmente giustizia è stata fatta

La Camera dei Deputati ha approvato recentemente, in sede definitiva la conversione in legge del D.L. n. 55 del 28-2-83 contenente provvedimenti urgenti per la finanza locale, nel quale è stato inserito l'art. 30 bis che finalmente rende giustizia agli ex combattenti pensionati degli Enti Locali e Consorzi di Bonifica.

Con detto articolo vengono indicati i mezzi finanziari che consentono agli Enti interessati di rimettere in pagamento le pensioni nella misura prevista dalla legge 336/70 e ripristinando la situazione esistente prima del noto intervento bloccante della Corte dei Conti.

Ecco il testo del provvedimento: «All'onere finanziario, derivante dall'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, al personale indicato dall'articolo 4 della legge stessa, valutato in ragione di 300 miliardi l'anno provvede l'ente, l'istituto o l'azienda datore di lavoro, all'uopo parzialmente utilizzando o le disponibilità del proprio bilancio provenienti dai trasferimenti operati a carico del bilancio dello Stato o quelle affluite in bilancio in relazione alle specifiche attività svolte

dai medesimi». «I giudizi pendenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ed aventi ad oggetto il pagamento dei valori capitali corrispettivi ai benefici attribuiti al personale di cui all'art. 4 della legge 24 maggio 1970, n.

336, in applicazione della legge stessa, ovvero la ripetizione delle somme già pagate allo stesso titolo sono dichiarati estinti di ufficio con compensazione delle spese tra le parti. I provvedimenti giudiziari non ancora passati in giudicato restano privi di effetti».

Approvata la legge-quadro per il rilancio del turismo

Dopo un iter lungo e difficoltoso è stata finalmente approvata la legge-quadro in materia di turismo e di industria alberghiera. E un ulteriore passo avanti nei rapporti tra istituzioni e società. L'approvazione della legge è un punto di partenza per rilanciare la nostra immagine turistica nel mondo. Le aspettative e le speranze sono molte e fondate, le disillusioni pure, ma la legge-quadro, non va dimenticato, è solo uno «strumento» e la capacità consi-

ste nel saperne fare l'uso migliore.

Innanzitutto è necessario precisare che nel nostro ordinamento costituzionale la normativa regionale si determina su materie sottratte alla legislazione statale ed attribuite appunto alle regioni. Le leggi-quadro sono, in definitiva, leggi su materie riservate alla regione ma che non escludono intervento del governo centrale. Considerando questa legge, infatti, come è definito negli artt. 1, 2, 3,

INTERVENTO DELLA UIMEC-UIL

Chiesto l'intervento del Governo per le zone colpite dalla siccità

La Segreteria Nazionale della UIMEC-UIL si è riunita per esaminare la situazione venutasi a creare nell'Italia centro-meridionale a causa della siccità.

Al termine della riunione il Segretario Generale Elio Bissi ha dichiarato: «Per evitare che anche quest'anno le zone colpite dalla siccità subiscano gli enormi danni dello scorso anno, secondo la UIMEC è necessario un concreto ed urgente intervento del Governo che si vada ad inquadrare in un piano più generale che possa risolvere definitivamente il problema idrico delle aziende agricole meridionali».

«È evidente — ha continuato Bissi — che per operare coerentemente questo intervento si deve uscire dalle pericolose logiche pre-elettorali sicuramente presenti in un momento così caldo anche dal punto di vista politico».

La UIMEC chiede seri programmi per la irrigazione che devono essere studiati e realizzati con capacità e competenza, e che non possono essere portati avanti come è nostro costume da chi ha solo studiato sui banchi di scuola ma non ha nessuna conoscenza dei problemi pratici della vita.

Oblò previdenziale

a cura di A. G.

■ LEGGE 30 APRILE 1983, N. 132: MISURE URGENTI INTERVENTO STRAORDINARIO NEL MEZZOGIORNO

La G. U. del 30 aprile 1983 ha pubblicato la legge concernente misure urgenti per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

L'art. 1 prevede che le disposizioni del T.U. approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 e le successive modificazioni ed integrazioni e le altre leggi riguardanti i territori meridionali, contenenti la indicazione del termine 31 dicembre 1980, prorogato, da ultimo, con legge 23 dicembre 1982, n. 941, fino al 28 febbraio 1983, sono ulteriormente prorogate fino al 30 novembre 1983.

Per effetto del provvedimento in esame è, pertanto, prorogata la validità sia degli sgravi degli oneri sociali di cui all'art. 18 della legge 1089/68 e successive modificazioni, integrazioni ed estensioni, sia dello sgravio degli oneri sociali previsto dall'art. 14 della legge 183/76 nel senso che esso si applica; con le stesse modalità, anche ai lavoratori nuovi assunti dal 1° marzo al 30 novembre 1983 ad incremento delle unità effettivamente occupate alla data del 30 giugno 1976.

■ DENUNCE INDIVIDUALI DA PRESENTARE ENTRO IL 30 SETTEMBRE

I termini per la presentazione all'I.N.P.S. delle denunce individuali (01/M) già fissati al 30 giugno sono prorogati al 30 settembre prossimo.

DALLE SEGRETERIE AZIENDALI CGIL-CISL-UIL

Contestato l'immobilismo del Consiglio Comunale di Erice

La Federazione dei Sindacati dei dipendenti comunali di Erice CGIL-CISL-UIL ed il Sindaco Autonomo, riuniti in data 23 maggio 1983, — Constatato lo stato di para-

lisi in cui versano i lavori del Consiglio Comunale nell'attuale sessione ordinaria, specialmente per quanto concerne gli argomenti afferenti al personale dipendente;

— Considerato che non è più tollerabile vedere procrastinare continuamente l'esame di tali punti posti all'ordine del giorno, provocandosi così, sempre di più, notevoli danni agli interessati con grave pregiudizio per la serenità di ogni dipendente nell'espletamento del proprio servizio in favore della collettività ericina;

— Rilevato, pertanto, inevitabile dichiarare lo stato di agitazione;

— Richiamato, quindi, il senso di responsabilità di ognuno;

COMUNICANO

che, in caso di esito negativo, adotteranno le conseguenziali decisioni, non escludendo il passaggio allo stato di sciopero generale.

REGISTRATORI DI CASSA

OLIVETTI

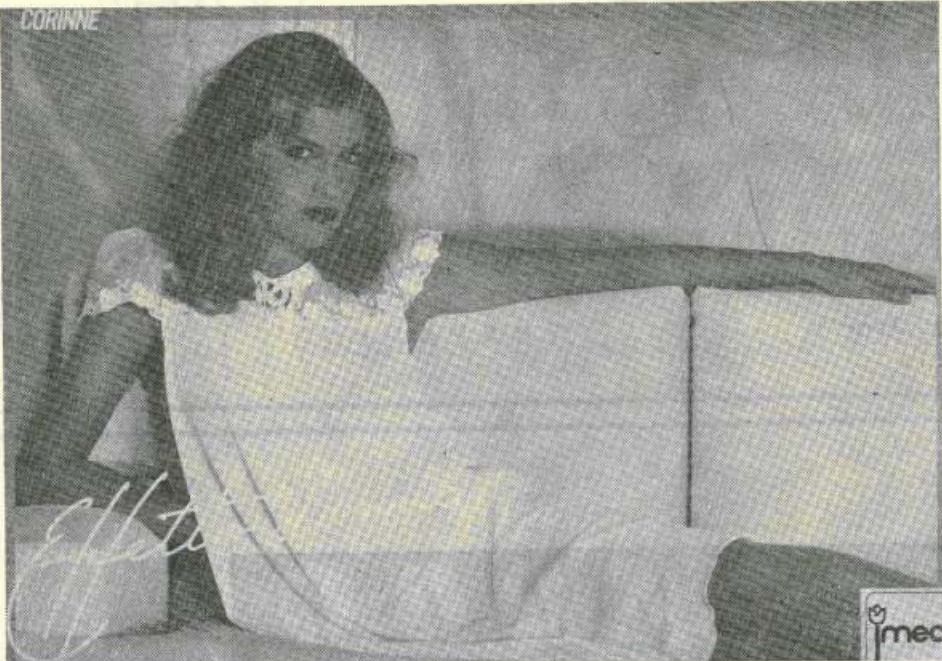
CONCESSIONARIA

STAC

VIA MANZONI, 33
(0923) 33233



Calcolatrici - Macchine per scrivere elettroniche
Sistemi di scrittura - Sistemi contabili
ASSISTENZA TECNICA



Tutto per il corredo

di Giovanni Mangiapane

Via G. Marconi, 52 (0923) 38798

TRAPANI

A PARI INVESTIMENTO, MEGLIO PEUGEOT 104

DA L. 6.540.000

(Salvo variazioni della Casa)
IVA e trasporto compresi



PEUGEOT 104

Investire in una 104 significa acquistare tutto il confort, la sicurezza e lo stile Peugeot; significa vivere il piacere di un'auto divertente, generosa e... perchè no, un po' snob. E poi Peugeot 104 vuol dire motori robusti, veloci e brillanti, a consumi sempre contenuti.

Peugeot 104: 6 versioni, da 954 a 1219 cc, a 4 o 5 marce, a 3 o 5 porte. Peugeot 104: a pari investimento, chi ti dà di più?

Peugeot 104 la trovi da:



CAMARDAUTO s.r.l.

Via Marsala, KITTA, 339 (0923) 32000

Ti offre la possibilità di acquistare i modelli della gamma PEUGEOT-TALBOT con il 50% in contanti ed il resto in 12 comode rate senza interessi.

PEUGEOT TALBOT
AUTOMOBILI ITALIA

MOBILIFICIO

DI VITA in PEDONE

Camerette componibili con armadio a ponte
Salotti trasformabili a letto
Cucine componibili classiche e moderne
Mobili in stile, classici e moderni
Materassi

Via Cofano, 95 - (0923) 65139 TRAPANI
Via Cofano angolo via dell'Assunta TRAPANI

SUL RISPARMIO NELLA SPESA PUBBLICA

Due fatti a confronto: la «Cartiera» di Palermo e la scuola elementare di Trentapiedi

Primo fatto. Nel quartiere poloso di Trentapiedi - San Giuliano - Raganzili, sorto per disordinata germinazione urbanistica della città di Trapani nel territorio del Comune di Erice, c'è una scuola elementare formata da cinquanta classi e frequentata da millecinquecento alunni. Questi numeri rappresentano la densità demografica del quartiere, dove si allineano con monotonia decine e decine di alti scatoloni di cemento pressoché identici, e dove vivono migliaia di cittadini che nella maggior parte dei casi si ignorano reciprocamente mancando le strutture ed i locali in cui gli individui ritrovino se stessi attraverso lo scambio ed il colloquio, attraverso ogni attività di tempo libero che attenui lo «stress» della vita quotidiana, attraverso anche una qualsiasi passeggiata all'ombra di alberi, all'ombra di un verde pubblico che nessuno, nel costruire gli scatoloni, mai prevede.

Ebbene: la direzione della Scuola, ispirandosi ai criteri di intervento e di presenza nella vita sociale, attraverso il rapporto scuola-società e scuola-famiglia ad un certo momento si ripropone di realizzare un programma di educazione «globale», avvalendosi dei mezzi che la moderna tecnologia offre per applicarli allo svolgimento dei programmi scolastici ed alla vitalizzazione concreta delle più diffuse ed accettate teorie pedagogiche e didattiche. Gradualmente insegnanti ed alunni vengono mobilitati e si impegnano tutti quanti con interesse ed alacrità per la migliore riuscita del programma. Il punto focale di incontro degli interessi e dell'attività dei docenti e dei discenti (fra i quali anche quelli delle famiglie «classi speciali» che, ad un certo momento praticamente scompaiono) è dato dal «giornalino» e dai «manifesti» compilati dagli scolari sotto la guida dei loro maestri ed il coordinamento del Direttore.

Il quale è riuscito a mettere su tale impegnativo programma, a teorizzarlo ed a realizzarlo attraverso il contributo finanziario dello Stato, per dieci milioni l'anno, e la disponibilità del Comune di Erice che ha messo a disposizione gran parte delle attrezzature adeguate e necessarie. Si viene a

formare, insomma, come nucleo qualificante e portante della Scuola, un «Centro multimediale» che realizza appunto il giornalino in tremila copie, i manifesti che vengono diffusi per tutto il quartiere come messaggio costante della scuola; si realizzano anche programmi televisivi. Tutto nasce da un'ala dell'edificio scolastico, trasformata in laboratorio. Da questo escono appunto i giornalini ed i manifesti in serigrafia e qui si producono videocassette che, trasmesse da una emittente televisiva locale, raggiungono una punta di diecimila spettatori.

L'esperimento è divenuto realtà. La scuola, uscita dal suo recinto nozionistico ricorrente di fatto (anche se, a parole ed in teoria, si continuano a fare congressi e convegni a non finire), colloquia con la società del quartiere; e le famiglie seguono questo colloquio; in un ambiente nel quale proprio di colloquio e di reciproco ritrovamento nel piano sociale c'è veramente bisogno. Di questo esperimento, va rilevato, si occupa diffusamente e frequentemente non solamente la stampa specializzata, ma anche, nelle proprie rubriche, la più qualificata e d'eccezione stampa di informazione e di cultura a livello nazionale.

Bene. Ad un certo momento, un Ispettore centrale del Ministero della Pubblica Istruzione giunge a Trentapiedi, ispeziona tutto quanto e sancisce che quella spesa di dieci milioni annui è eccessiva, improduttiva e superflua. Quindi, via i dieci milioni dello Stato. E, di conseguenza, via anche l'attività già intrapresa, realizzata ed accolta con grande interesse sia dagli scolari e dagli insegnanti che ad essa davano vita senza guardare il tempo, dato l'impegno, sia dalle famiglie che, attraverso essa, trovavano modo di inserirsi nella società in un modo più proficuo di quanto ordinariamente non accadeva seguendo i «mass-media» ufficiali.

Tutto chiuso, quindi. Vivacchia solamente il «giornalino» che pure stentamente, ma mensilmente, esce con i suoi servizi, le sue fotografie, i suoi disegni ecetera, riguardanti diversi temi, ma sempre vicini alla realtà sociale dell'ambiente.

Secondo fatto. Esiste, a Palermo, un grosso stabilimento attrezzato secondo le ultime esigenze del mercato e gli ultimi ritrovati della tecnica, appartenente ad un Ente regionale. Uno stabilimento che c'è e non c'è. C'è per quanto riguarda gli stipendi al personale: o perai ed impiegati equivalenti a diversi miliardi l'anno perché si tratta di un migliaio di unità. Non c'è per quanto riguarda l'attività perché lo stabilimento rifiuta le commesse. Vogliamo citare testualmente dalla nota firmata da un famoso nostro giornalista, pubblicata su un diffusissimo settimanale: «C'è, in questo stabilimento, una cartiera che da un decennio non manda fuori una risma o un rotolo, con 800 dipendenti, che vanno a spasso e sbrigliano altre faccende, tanto il salario scorre ugualmente. Ci sono più di 200 tipografi che non compongono una pagina e non fanno girare una rotativa. Colpa anche dell'inertezza dei politici che non discutono una qualche sistemazione», conclude il giornalista.

Abbiamo messo a confronto due fatti: il secondo punteggiato da una amara considerazione finale, che in buona parte va certamente condivisa. Ma il fatto, in tutti i casi, rimane.

Dal confronto di questi due fatti potrebbe emergere qualche altra considerazione finale. Pochissime considerazioni, per

quel che possano valere. La spesa pubblica, come si è andato ripetutamente affermando in sede politica e programmatica, va drasticamente ridimensionata. L'epoca dello stato assistenziale, del «welfare State» è ormai in crisi. Il risparmio sulla spesa pubblica, si dice, deve essere reinvestito in investimenti produttivi. Questo è indubbiamente vero: si creerebbero nuovi posti di lavoro e si rilancerebbe la competitività della nostra produzione, industriale ed agricola.

Quindi, vanno tagliate le spese non produttive.

Ora è da chiedersi se spesa improduttiva sia quella dei dieci milioni per il giornalino della Scuola di Trentapiedi o se produttiva sia quella dei miliardi che si spendono per mantenere stabilimenti inutili o, più ancora — come avviene nelle più grandi città d'Italia —, per organizzare colossali manifestazioni, costosissime, dedicate all'«effimero», come si suol definire. È giusto che i cittadini trascorrono il loro tempo libero in maniera intelligente e formativa. Ma non sappiamo se sia giusto cominciare a risparmiare proprio dalle piccole spese di un'attività scolastica, che se ben condotta a termine — come è stato riconosciuto —, è spesa produttiva di coscienze civili e di futuri cittadini responsabili.

V. A.

◆ Dalle pagine precedenti ◆ dalla prima

REPUBBLICA

ad estendere il suo dominio sull'Italia interna.

Una casa regnante che, come tutte le monarchie, doveva in primo luogo tutelare le «ragioni dinastiche», cioè la conservazione del potere per la propria famiglia, regnante per grazia di Dio, al punto da consegnare la Nazione nelle mani di una banda di facinorosi e di assassini, sia pure col machiavellico disegno di servirsi ai propri fini per metterli da parte al momento opportuno.

Poi il gioco cominciò a diventare dilettevole ed utile: impero d'Etiopia, regno d'Albania, altre gemme da incastonare nella corona, altri sudditi ai quali elargire la grazia dell'imperial benevolenza, ...ringraziando il cesareo maschio «cugino» che con mano sicura, sguardo aquilino e volitiva mascella guidava la nave dell'Italia imperiale e fascista nelle sacre acque del mare tutto nostrum. Il megalomane diversivo nazionalistico, passaggio obbligato, in tutti i tempi e in tutti i luoghi, di tutti i regimi totalitari, non poteva che concludersi con la guerra santa contro tutto e contro tutti, perché l'impero italiano sotto l'alta guida del suo re ed imperatore potesse tornare a risplendere sui colli fatali di Roma in tutto il suo fulgore: i nostri padri e i nostri fratelli mandati al macello sulle steppe gelate di Russia o sulle sabbie roventi dei deserti africani, lo scempio delle nostre città ridotte a cumuli di macerie, il dolore, la fame, la degradazione morale e materiale.

Un cinico gioco, con l'intermezzo della tragicomica sceneggiata, quasi da letteratura mafiosa, del cugino, diventato scodato e pericoloso per le sorti della famiglia, consegnato in ambulanza ai reali carabinieri, concluso con l'ignominiosa fuga via terra e poi via mare di tutta la gloriosa casata. C'era di che perché noi ragazzi, usciti con le ossa rotte da un tale marasma, abbracciassimo con l'entusiasmo dei neofiti l'ideale repubblicano, la luce di una nuova vita, un soffio rigeneratore capace di temprarci, da sudditi, uomini liberi, uomini nel senso pieno del termine.

E che cosa ci si poneva dall'altra parte?

Si eccepiva: «ma quale repubblica? si trattasse di quella di Mazzini! - oppure: il popolo italiano non è maturo per la repubblica - ...e non si accorgevano che affermazioni del genere costituivano il migliore riconoscimento della superiorità dell'istituto repubblicano. Ci si rifugiava nell'«agnosticismo», quasi che fosse cosa irrilevante scegliere l'uno o l'altra forma di governo (era la formula dei qualunquisti, l'armata brancaleone degli orfani del fascismo).

Si sussurravano catastrofiche conseguenze sul piano internazionale che sarebbero derivate dall'avvento della repubblica (gli anglo-americani, i vincitori, temevano e non avrebbero permesso l'avvento della repubblica comunista). Si ricorreva, all'ultima ora all'abdicazione strappata al vecchio re tenacemente abbarbicato all'illusione

di un trono ormai perduto, nell'intento di insinuare nel popolo italiano un senso di colpa per avere condannato a morte lontano dalla patria un povero vecchio malato e, sull'onda dello sdegno, riproporre quindi i temi di allora, gli argomenti della mistificazione e della suggestione operettistica, con l'ausilio di tutto il ciarpane da rotocalco, i fondi di magazzino di tutto il tenerume letterario monarchico patriottardo, abilmente quanto sprezzantemente fotomontati assieme alle immagini dei mali presenti, addossati in blocco all'istituto repubblicano che con le armi dell'inganno e della truffa ha soppiantato l'ordine monarchico!

Possiamo convenire che la Repubblica, forte della sua forza radicata nella stragrande maggioranza del popolo italiano, poteva e può aprire le sue frontiere a chiunque dei Savoia, vivo o morto, voglia entrare in Italia (ed è significativo che una proposta di legge in tal senso rechi la firma di un parlamentare repubblicano), e non certo perché abbia alcunché da farsi perdonare, dai Savoia meno che mai!

Possiamo recriminare che solo l'ottusità burocratica di non sappiamo quali cervelloni del potere abbia potuto impedire la trasmissione televisiva dei funerali di Umberto di Savoia. Potremmo opporre che rientra nella logica e nella tradizione monarchica l'aristocratica regola, di natura quasi trascendentale, che un re vive nella sua terra solo se regna e che non vi ritorna neppure se a regnare è il proprio figlio.

Potremmo ricordare ed eccepire che, nell'ottica di tale logica, il defunto re non volle in alcun modo riconoscere la realtà repubblicana voluta dal popolo italiano (la famosa lettera indirizzata al «Signor Pertinax»).

Potremmo opporre ancora che Mazzini, l'apostolo dell'unità nazionale, perseguitato fino alla fine dalla sbirraglia savoiarda, fu costretto a trascinarsi clandestino in patria, per morirvi sotto mentite spoglie. Ma sono tutte considerazioni che riguardano il contingente, le cose del momento, e possiamo discuterne finché vogliamo.

Quando, però, si voglia riporre in discussione la bontà e la validità della scelta repubblicana o avanzare e legittimare addirittura pretese di restaurazione monarchica (un re sotto processo — si fa per dire — per omicidio!), ebbene, noi che alla Repubblica abbiamo dato il contributo del nostro vigore ideale e della nostra pura fede giovanile, non possiamo che insorgere per rivendicare una per una i fatti, i misfatti e i motivi che ci fecero scegliere repubblica e per richiamare a raccolta la vecchia guardia repubblicana a difesa di quei fermenti ideali, sempre vivi e mai sopiti, che costituiscono il retaggio più puro della nostra giovinezza.

Ritorniamo a quei mesi anche e forse soprattutto perché questo 1983 ci ha così duramente colpito nei nostri affetti più cari: è un modo di rendere omaggio al ragazzo, sempre presente fra noi, che in quella lontana primavera del 1946 su questi motivi intraprendeva, per percorrerla fino in fondo, la via del dovere.

Ma la storia non si ferma, e il 2 Giugno 1946 vinse la storia, limpida e compositamente, nonostante le periclitanti e ricattatorie resistenze e le bubbole dei «brogli» poco dignitosamente insinuati con l'avallio delle ambiguità e della scoperta malafede di certi settori dell'alta magistratura savoiarda: Dio aveva ritirato una grazia mai concessa e la Nazione aveva finalmente espresso liberamente la sua volontà.

La Repubblica era fatta, erano cioè poste le condizioni perché un popolo potesse intraprendere il suo cammino senza ceppi, consapevole, adulto, responsabile. Ma la Repubblica era ed è uno strumento, non un fine, un traguardo raggiunto il quale si dovesse ritenere raggiunta la terra promessa, il paradiso terrestre: il giudizio sull'uso che di questo strumento si è fatto e si continua a fare può essere negativo, positivo o l'uno e l'altro insieme, ma in alcun modo non può essere scalfito il fondamento profondamente etico che sta alla base dell'ideale repubblicano, la «casa di vetro» della tradizione mazziniana che resta sempre la meta da raggiungere, anche e soprattutto quando sembrano prevalere l'imbroglione, la corruzione, la mistificazione, la prepotenza, la retorica, la demagogia, il tornaconto.

Perché dunque nel 1983 riteniamo necessario celebrare il 2 Giugno risalendo a quella primavera del 1946 e ricordando a noi stessi le motivazioni ideali e storiche che animarono la lunga ed affascinante «battaglia per la repubblica»?

Forse perché quest'anno si è voluto trarre spunto dalla morte dell'ultimo protagonista di quello scontro, sfruttando i sen-

timenti dell'umana pietà, nell'intento di insinuare nel popolo italiano un senso di colpa per avere condannato a morte lontano dalla patria un povero vecchio malato e, sull'onda dello sdegno, riproporre quindi i temi di allora, gli argomenti della mistificazione e della suggestione operettistica, con l'ausilio di tutto il ciarpane da rotocalco, i fondi di magazzino di tutto il tenerume letterario monarchico patriottardo, abilmente quanto sprezzantemente fotomontati assieme alle immagini dei mali presenti, addossati in blocco all'istituto repubblicano che con le armi dell'inganno e della truffa ha soppiantato l'ordine monarchico!

Possiamo convenire che la Repubblica, forte della sua forza radicata nella stragrande maggioranza del popolo italiano, poteva e può aprire le sue frontiere a chiunque dei Savoia, vivo o morto, voglia entrare in Italia (ed è significativo che una proposta di legge in tal senso rechi la firma di un parlamentare repubblicano), e non certo perché abbia alcunché da farsi perdonare, dai Savoia meno che mai!

Possiamo recriminare che solo l'ottusità burocratica di non sappiamo quali cervelloni del potere abbia potuto impedire la trasmissione televisiva dei funerali di Umberto di Savoia. Potremmo opporre che rientra nella logica e nella tradizione monarchica l'aristocratica regola, di natura quasi trascendentale, che un re vive nella sua terra solo se regna e che non vi ritorna neppure se a regnare è il proprio figlio.

Potremmo ricordare ed eccepire che, nell'ottica di tale logica, il defunto re non volle in alcun modo riconoscere la realtà repubblicana voluta dal popolo italiano (la famosa lettera indirizzata al «Signor Pertinax»).

Potremmo opporre ancora che Mazzini, l'apostolo dell'unità nazionale, perseguitato fino alla fine dalla sbirraglia savoiarda, fu costretto a trascinarsi clandestino in patria, per morirvi sotto mentite spoglie. Ma sono tutte considerazioni che riguardano il contingente, le cose del momento, e possiamo discuterne finché vogliamo.

Quando, però, si voglia riporre in discussione la bontà e la validità della scelta repubblicana o avanzare e legittimare addirittura pretese di restaurazione monarchica (un re sotto processo — si fa per dire — per omicidio!), ebbene, noi che alla Repubblica abbiamo dato il contributo del nostro vigore ideale e della nostra pura fede giovanile, non possiamo che insorgere per rivendicare una per una i fatti, i misfatti e i motivi che ci fecero scegliere repubblica e per richiamare a raccolta la vecchia guardia repubblicana a difesa di quei fermenti ideali, sempre vivi e mai sopiti, che costituiscono il retaggio più puro della nostra giovinezza.

Ritorniamo a quei mesi anche e forse soprattutto perché questo 1983 ci ha così duramente colpito nei nostri affetti più cari: è un modo di rendere omaggio al ragazzo, sempre presente fra noi, che in quella lontana primavera del 1946 su questi motivi intraprendeva, per percorrerla fino in fondo, la via del dovere.

Ma sono tutte considerazioni che riguardano il contingente, le cose del momento, e possiamo discuterne finché vogliamo.

Quando, però, si voglia riporre in discussione la bontà e la validità della scelta repubblicana o avanzare e legittimare addirittura pretese di restaurazione monarchica (un re sotto processo — si fa per dire — per omicidio!), ebbene, noi che alla Repubblica abbiamo dato il contributo del nostro vigore ideale e della nostra pura fede giovanile, non possiamo che insorgere per rivendicare una per una i fatti, i misfatti e i motivi che ci fecero scegliere repubblica e per richiamare a raccolta la vecchia guardia repubblicana a difesa di quei fermenti ideali, sempre vivi e mai sopiti, che costituiscono il retaggio più puro della nostra giovinezza.

Ritorniamo a quei mesi anche e forse soprattutto perché questo 1983 ci ha così duramente colpito nei nostri affetti più cari: è un modo di rendere omaggio al ragazzo, sempre presente fra noi, che in quella lontana primavera del 1946 su questi motivi intraprendeva, per percorrerla fino in fondo, la via del dovere.

dalla quarta

ASSISTENZA AI MINORI

adozione internazionale, con riferimento all'adozione di minori stranieri (artt. 29-30) e all'espatrio di minori italiani a scopo di adozione (artt. 40-43).

E' previsto, in particolare, che:

1) i coniugi, che intendano adottare un minore straniero, debbono richiedere al Tribunale per i minorenni competente italiano la dichiarazione di idoneità all'adozione;

2) l'ingresso in Italia, a scopo di adozione, di stranieri minori degli anni quattordici è consentito se vi sia un provvedimento di adozione o di affidamento preadottivo, emesso dall'autorità straniera, ovvero altro provvedimento idoneo o nulla osta da parte dell'autorità italiana;

3) il provvedimento dell'autorità straniera non può essere dichiarato efficace agli effetti dell'adozione se non risulta provato l'affidamento preadottivo di almeno un anno;

4) al minore straniero, che si trovi in Italia in stato di abbandono, si applica la legge italiana in materia;

5) i provvedimenti di adozione di minori italiani, richiesti da residenti all'estero, stranieri o italiani, vengono concessi dal Tribunale per i minorenni italiano competente.

I X

Sono previsti, ancora, casi particolari di adozione (artt. 44-57).

Viene disposto, difatti, che i minori, anche quando non sono dichiarati in stato di adottabilità, possono essere adottati, anche in presenza di figli legittimi:

1) da persone unite al minore, orfano

di padre e di madre, da vincolo fino al sesto grado o da rapporto stabile e duraturo, preesistente alla perdita dei genitori;

2) dal coniuge, nel caso in cui il minore sia figlio anche adottivo dell'altro coniuge;

3) quando vi sia la constatata impossibilità di affidamento preadottivo;

4) anche da chi non è coniugato, nei casi sub 1, 3.

Sono, inoltre, previsti come reati:

1) il fatto di pubblici ufficiali e di incaricati di pubblico servizio, che omettono di riferire al Tribunale per i minorenni sulle condizioni di ogni minore in situazione di abbandono;

2) il fatto di chi, in violazione di norme di legge in materia di adozione, affida a terzi, con carattere di definitività, un minore, ovvero lo avvia all'estero perché sia definitivamente affidato;

3) il fatto di chi, per procurarsi denaro o altra utilità, in violazione della legge sull'adozione, introduce nello Stato uno straniero minore di età perché sia definitivamente affidato a cittadini italiani;

4) il fatto di chi fornisce qualsiasi notizia atta a rintracciare un minore in stato di adozione.

Ovviamente, non è tempo di valutare la capacità, che la nuova disciplina avrà o manifesterà, di incidere sulla realtà del nostro paese.

E' auspicabile che, così come esiste già un servizio sociale internazionale, venga creato un servizio sociale italiano, col compito di preparare i genitori all'adozione, di abbinare bambini abbandonati a famiglie idonee.

Adottare, difatti, non è facile così come non lo è svolgere funzioni di genitore.

Occorre creare una famiglia ai minori abbandonati. Ma occorre, soprattutto, riflettere sul rilascio dei certificati di idoneità all'adozione.



**BANCA
DEL SUD**

S.p.A.

Capitale Sociale L. 20.000.000.000

Istituti Partecipanti: Banco di Sicilia - Ist. Bancario S. Paolo di Torino

Partecipazioni: Sicilsud Leasing - Flapao

59° ESERCIZIO

Il 30 Aprile 1983 si è riunita a Messina, nella sede sociale in Via Santa Cecilia ls. 104, l'Assemblea ordinaria degli azionisti della BANCA DEL SUD, presieduta dal Cav. del Lav. Avv. Alfredo Spatafora, per l'esame e l'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1982. I risultati più significativi della gestione, raffrontati con le voci del bilancio dell'anno precedente, sono sinteticamente di seguito evidenziati (in migliaia):

ATTIVO	1982	1981
CASSA CONTANTE ED ALTRI VALORI	39.386.300	18.471.990
DISPONIBILITA' PRESSO ALTRI ISTITUTI	265.965.292	241.000.861
TITOLI, PARTECIPAZIONI, CERTIFICATI DI DEPOSITO	91.419.670	59.661.766
IMPIEGHI CON CLIENTELA	193.468.665	179.183.607
IMMOBILI E MOBILI	25.596.572	15.033.014
DEBITORI DIVERSI E PARTITE VARIE	63.532.482	36.459.500
PASSIVO		
RACCOLTA DA CLIENTELA E BANCHE	561.908.925	488.093.323
FONDO LIQUIDAZIONE DEL PERSONALE	12.007.176	10.455.269
ALTRI FONDI	9.778.006	7.041.593
CAPITALE, RISERVE, FONDI RISCHI, RISERVA DA CONGUAGLIO MONETARIO	38.626.656	25.932.354
UTILE DELL'ESERCIZIO	1.768.214	1.703.689
TOTALE GENERALE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO	1.039.665.995	887.474.585
(compresi i conti agli impegni e d'ordine)		

AL SERVIZIO DEGLI AGRICOLTORI PER OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO ANCHE A TASSO AGEVOLATO — FINANZIAMENTI ARTIGIANI A TASSO AGEVOLATO — OPERAZIONI DI LEASING ATTRAVERSO LA SICILSUD LEASING

● XXVI MONTE ERICE

Rosolia d'un soffio ed è ancora record

Il marsalese ha fermato i cronometri sullo strepitoso tempo di 3'45"91 migliorando di 8 secondi il precedente primato che già gli apparteneva. Grimaldi battuto per pochi centesimi

Pecorrendo i 6,670 Km. del percorso nel tempo record di 3'45"91, il marsalese Benny Rosolia ha vinto la cronoscalata Monte Erice, giunta alla XXVI

edizione, una edizione in tono minore rispetto alle precedenti, per quanto riguarda il numero dei partecipanti (149 i concorrenti partiti), ma di elevati con-

tinuti tecnici e spettacolari. Iniziamo con l'analizzare l'andamento della scuderia Drepanum Corse e dei piloti trapanesi: la scuderia ha conqui-

stato ben 14 vittorie di classe ad opera di: Prinziavalli su Fiat 127 Gr. N/1150; Costa su Ritmo 125 N/2000; Lazzara su Fiat 127 A/1000; Ganci su A 112 A/1150; Anelli su Fiat 126 2/700; Sobella su Ritmo 65 2/1400; Lannino su Talbot Lotus 2/2500; Ippolito su Duetto B/1600; Cannamela su Fiat X1/9 4/1300; Megna su Duetto 4/1600; Castro su Duetto 4/2000; Lo Presti su A 112 5/1000; Barone su Dallara X1/2 5/1300 e Fina su Osella PA8 6/1600; nove secondi posti con S. Virgilio su Osella PA10 6/1600; Licata su AMS 6/1300; Pettinato su Talbot TI 5/1600; Lo Piccolo su Fiat 128 5/1400; Bellanti su Fiat X1/9 B/1600; Majorini su Simca R2 2/1300; Sollano su Fiat 128 2/1150; V. Piazza su Fiat 126 2/700 e Ienna su A 112 N/1150. Quattro i terzi posti ad opera di: Giacalone su Fiat 127 2/1000; Anello su Fiat 127 2/1150; Denaro su Fiat X1/9 4/1300 e Pelletti su Talbot TI 2/1600.

Inoltre sono stati ottenuti tre quarti posti con Di Cristofalo su Fiat 128 3p A/1300; Iones su Fiat 126 2/700; G. Virgilio su Osella PA10 6/2000; quattro quinti posti con Sansone su Alfasud A/1300; Massola su Fiat 127 2/1000; Pelletti su Fiat Ritmo 75 2/1600 e Caterina Campo su Renault Turbo B/2000, e altri piazzamenti.

Per quanto riguarda i Trapani: Aiuto e Occhipinti, attesi ad una bella battaglia nella 1600 del Gruppo 3, entrambi ritirati per noie al cambio, l'esordiente Giuseppe Ganci su A 112 2/1150 che si è piazzato al quarto posto, Francesco Cernigliaro che è stato secondo nella 1400 gr. 2, Gioacchino Piazza su Escort RS 2000 gr. 2, che è stato costretto al ritiro per noie al cambio, Inglese classificatosi solo ottavo, Gervasi e Agosta, rispettivamente secondo e quarto nella 1000 gr. 5, e Mazzara terzo nella 1300 gr. 6 su Dallara.

Dicevamo che tecnicamente la gara è stata valida e ciò testimoniato dai 13 record di classe abbassati rispettivamente da: Mario Agosta su Escort XR3 nel gr. N/1600; Speciale su Fiat 126 nell'A/700; Furnari su Fiat 128 nell'A/1300; Puglisi su Golf GTI nell'A/1600; Arresta su Fiat 128 nel 2/1150; Ippolito su Duetto nel B/1600; Di Benedetto su R5 turbo nel B/2000; Ragusa su Porsche 911 nel 4/3000; Di Salvo su Fiat 126 nel 5/700; Mannino su Fiat 128 nel 5/1400; Virzi su Porsche nel 5/3000; Privitera su AMS nel 6/1000 e Rosolia su Osella PA10 nel 6/2000.

Fortunatamente sono state poche le uscite di strada e tutte senza conseguenze per i piloti. Due di questi hanno fatto temere per qualche istante a causa della loro spettacolarità e sono stati i ribaltamenti di Rubino su Fiat 127 gr. 2/1000 alla staccata del primo tornante e di Miceli su Fiat X1/9 B/1300 al «curvone», ma per fortuna i piloti sono usciti indenni e solo un po' impauriti.

Un'ultima nota positiva va all'organizzazione (ACI e Drepanum Corse) che quest'anno è stata ancora migliore delle già ottime degli anni passati.

L'augurio è che in futuro possa ripetersi questa fortunata unione.

GIUSEPPE LO DUCA

● CALCIO

Fusione ormai certa al 90 per cento!

ANALIZZIAMO L'ULTIMO CAMPIONATO DI TRAPANI E LIGNY

Anche quest'anno quindi l'intera trapani sportiva è stata costretta a riporre in fretta e furia i suoi bei sogni di C-2 nel cassetto delle illusioni e ad abbandonare così la trizzante idea, per lungo tempo ampiamente accarezzata, di potersi finalmente misurare con ben altri avversari e, perché no?, anche con gli «ocati» cugini di Alcamo e Marsala (sempre che i primi non si decidano di venirci a trovare già dal prossimo torneo). Comunque, anche se ne dica in giro, il calcio secondo me è soprattutto folclore, antagonismo (sportivo), voglia di emergere contro avversari che contano, tutti stimoli e desideri di bel gioco dei quali qua, purtroppo, pare sia rimasto soltanto il nostalgico anche se mai domo ricordo. Del resto, non sarebbe poi tanto giusto organizzare una protesta gigante proprio nel momento in cui le due squadre stanno finalmente per fondersi e per dare vita, quindi, ad una unica, nuova e più forte società di capitali... E il tifoso trapanese, da quel buon furbacchione qual è, lo ha capito al volo, e sta tentando anzi di sbollire gli innumerevoli motivi della sua recentissima delusione giocando ad immaginare e vociferando su quello che potrebbe essere addirittura l'intero organigramma sociale della nuova squadra. Se a ciò è veramente completo. Sentite un po'... La nuova società di capitali dovrebbe innanzitutto chiamarsi Unione Sportiva Trapani Calcio S.p.A., vestire logicamente le vecchie e gloriose casacche granata ed essere amministrata da D'Alì (quale Presidente) e da Bosco (quale vice Presidente) presumibilmente insieme.

Poi si parla di Morana probabile D.S., di Possamai allenatore, nonché di un autentico quadroni pronto a battersi non soltanto per il raggiungimento della C-2 ma anche della C-1 (sempre in base ad una specifica programmazione) e composto da Mauro, De Francis, Busetta; Vermiglio, La Vecchia, Rizzo; Garito, Gargano, Zappala, Giudice, Saracino, oltre naturalmente al parco riserve che dovrà essere anche esso fortissimo. In pratica ce n'è veramente quanto basta per desiderare che il prossimo campionato inizi al più presto! Vero è che quest'anno s'è sofferto parecchio, anche se soltanto da parte granata. Già, perché il Ligny non soltanto ha dato nuovamente sfoggio della sua

nota serietà disputando, a dispetto dei più scettici, un campionato dignitosissimo e all'insegna delle soddisfazioni, ma ha anche rispettato pienamente quelli che erano i suoi programmi d'inizio stagione, e cioè quelli di disputare un campionato quanto più tranquillo possibile e quello, non meno importante, di procedere alla valorizzazione definitiva dei suoi giovani migliori vedi, ad esempio, i vari Gualberti, Rosone, Mirotti, Filippis, Ingrassia e Giacomarro. Tutto okey, dunque.

Le dolenti note le troviamo invece in casa granata, dove nessuno ancora riesce a spiegarsi concretamente l'incredibile crollo di metà campionato che ci ha fatto issare bandiera con una fretta ed una incoscienza così tali, che adesso siamo ancora qua a morderci le mani per non aver saputo approfittare dei tanti passi falsi del fortunato Canicatti. Mistero. C'è chi parla addirittura di clamorose intestine, di «senatori» ecc. ecc., ma è chiaro che alla fine è stato soltanto l'allenatore a pagare e a scontare per gli errori di tutti. Se poi ci sarà o no quella famosa epurazione della quale si parla,

beh questo è proprio un altro discorso. Certo Orlandi avrà avuto pure le sue colpe, ma sfido chiunque a vincere un campionato con una squadra senza fondamento, senza cioè i due terzi di fascia (in quanto a n. 2 ha giocato prima l'acerbo Cardella sostituito poi dal «misterioso» Alogna mentre, a n. 3, quel generoso gregario dai piedi troppo ruvidi che si chiama Restivo), senza stopper e senza libero (in quanto a stopper ha giocato un libero come Rizzo e a libero un giocatore scarso e comunque non adatto alla categoria come Frontino), nonché senza un regista di peso (grazie lo stesso vecchio Celano e dei centrocampisti in grado di marcare e di proteggere questa traballante difesa. Meno male che l'attacco ha fatto in pieno il suo dovere e che sono stati scoperti ragazzi pieni di verve e validi come Del Giudice, Di Discordia, Di Giovanni ecc. ecc. Adesso però si vota finalmente pagina e se tutto andrà secondo le previsioni anche Trapani verrà restituita a quei vertici calcistici che per diritto le spettano... Se son rose, fioriranno...!

CLAUDIO D'ALEO

● BASKET

A coronamento di una stagione strepitosa, la Pallacanestro Trapani battendo in casa la forte Virtus Ragusa nello spareggio ha conquistato la promozione in serie B. La meta, raggiunta al termine di un campionato assai combattuto e ricco di compagni d'alto rango, è il giusto riconoscimento per un sodalizio che ha avuto nella serenità societaria e quindi nella professionalità della dirigenza il punto di forza, non dimenticando anzi sottolineando che i veri protagonisti della promozione sono stati gli atleti che sono sempre scesi in campo consapevoli che Trapani meritava una squadra in serie B. A questi ragazzi — i cui nomi non elenchiamo per non correre il rischio di dimenticarne qualcuno, ma che oramai sono conosciuti dal grande pubblico locale — va il ringraziamento d'una intera città per quanto hanno saputo fare, guidati dall'allenatore Trivelli che merita ampi elogi.

Al termine del campionato la nostra testata vuole ringraziare quanti hanno concesso al nostro redattore le interviste che settimanalmente abbiamo pubblicato per far «sentire» ai lettori la viva voce dei protagonisti e ci scusiamo se per far questo molto spesso abbiamo sacrificato la cronaca spicciola e i numeri.

NINO D'ANGELO

● DA BORGO PANIGALE TRE GIOIELLI SU DUE RUOTE

DUCATI 900 S2 e PANTAH 600 TL

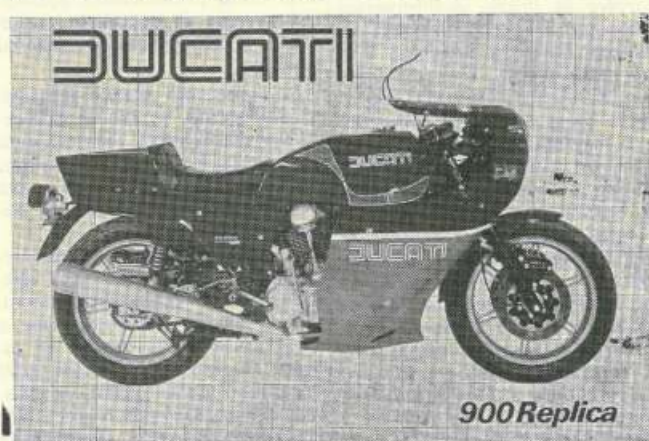
900 S 2 DESMO
Proseguiamo la presentazione dei rinnovati modelli di punta della Ducati, con un profilo della 900 S 2 Desmo, una moto che indubbiamente fa gola a quei motociclisti sportivi che non intendono rinunciare al confort e alle possibilità di trasportare un passeggero.

Da questo punto di vista appaiono d'obbligo l'avviamento elettrico e la nuova sella biposto che insieme alla carenatura senza dubbio moderna, caratterizza la nuova versione delle bicilindriche bolognesi di grossa cilindrata.

Per questo modello la innovazione tecnica di maggior rilievo è l'adozione di carburatori da 30 mm anziché da 40 mm; ciò conferisce al motore maggiore pastosità ai regimi bassi. I 70 CV di potenza, pur essendo molti, sono sufficienti per imprimere alla leggera e aerodinamica 900 S 2 prestazioni siasi velocità ma soprattutto a velocità elevata; in curva la moto è molto stabile tanto che sembra viaggiare su due binari.

PANTAH 600 TL

A differenza di quanto evidenziato per le Ducati 350 XL e 900 S 2, la 600 TL è completamente rinnovata esteticamente e nell'assetto di guida. Meccanica e ciclistica, infatti, sono avanzati un po' ed il manubrio



DUCATI 900 S2 DESMO

quella della Pantah 600, meno sportiva — però — e più casuale, moto multi impiego per intendere meglio.

Il particolare di maggior richiamo è la sella grande ed imponente con la sella stessa e con i fianchetti laterali prolungati; il tutto completato da un cupolino solidale alla testa di forcella con inserito il faro rettangolare.

Interamente modificato anche l'assetto di guida: la sella ribassata in corrispondenza del pilota, agevola l'appoggio a terra; i poggiatesta sono stati anche e ciclistica, infatti, sono avanzati un po' ed il manubrio

presenta una foggia più comoda. Si evince, pertanto, che l'assetto di guida ha assunto una impostazione da turismo veloce davvero comoda.

Il potente motore della 600 veloci, affrontate ad alta velocità. La posizione di guida più rialzata ed avanzata risulta ideale nel misto stretto; ciò inevitabilmente va a discapito della velocità massima, che comunque è superiore ai 180 kmh.

I modelli presentati in questo e nel precedente numero di «Trapani Nuova», testimoniano l'intento della Ducati di ampliare la propria fascia di utenza: le Ducati vecchio stile, tanto amate dagli «smanettoni» ma povere di dotazioni e poco confortevoli per l'uso turistico, hanno ceduto il passo alle Ducati anni '80 che sulla medesima eccezionale impostazione meccanica, ma con maggior accuratezza delle finiture, ricchezza di dotazioni e migliore abitabilità, si pongono come valida alternativa alle concorrenti giapponesi.

E ciò — come abbiamo rilevato nella introduzione pubblicata sullo scorso numero — ha grande importanza in quanto, malgrado il «quasi monopolio» delle marche del Sol Levante, è ancora disponibile un significativo spazio di mercato che le Case europee più affermate come la Ducati non dovranno lasciarsi sfuggire.



DUCATI PANTAH 600 TL

FONTEBRERA

VIA ORTI - Tel. (0923) 22.123 — TRAPANI

Concessionaria DUCATI

Vi aspettiamo
per presentarVela



ESPOSIZIONE:

ASSISTENZA e RICAMBI: LITORANEA D. ALIGHIERI — TEL. 22.223

PIAZZA MALTA, 33 — TEL. 27.318

TRAPANI



VOLVO 244 GL/D.

NUOVE VOLVO 240

il saper scegliere

La scelta di una VOLVO nasce da valutazioni concrete, dall'attento confronto dei valori che costituiscono una vera auto. È un confronto che esalta tutti i fattori che contribuiscono alla Qualità VOLVO, alla sua «Sicurezza Dinamica». È un confronto da fare, prima di scegliere. Soprattutto prima di dire che la VOLVO costa di più, perché costa come le altre.

DIESEL, BENZINA, TURBO



VOLVO
Qualità e Sicurezza

WOLSVAGEN Golf/GLD 1500
(anno 1980)

FIAT 131/1300

FIAT 131/1600